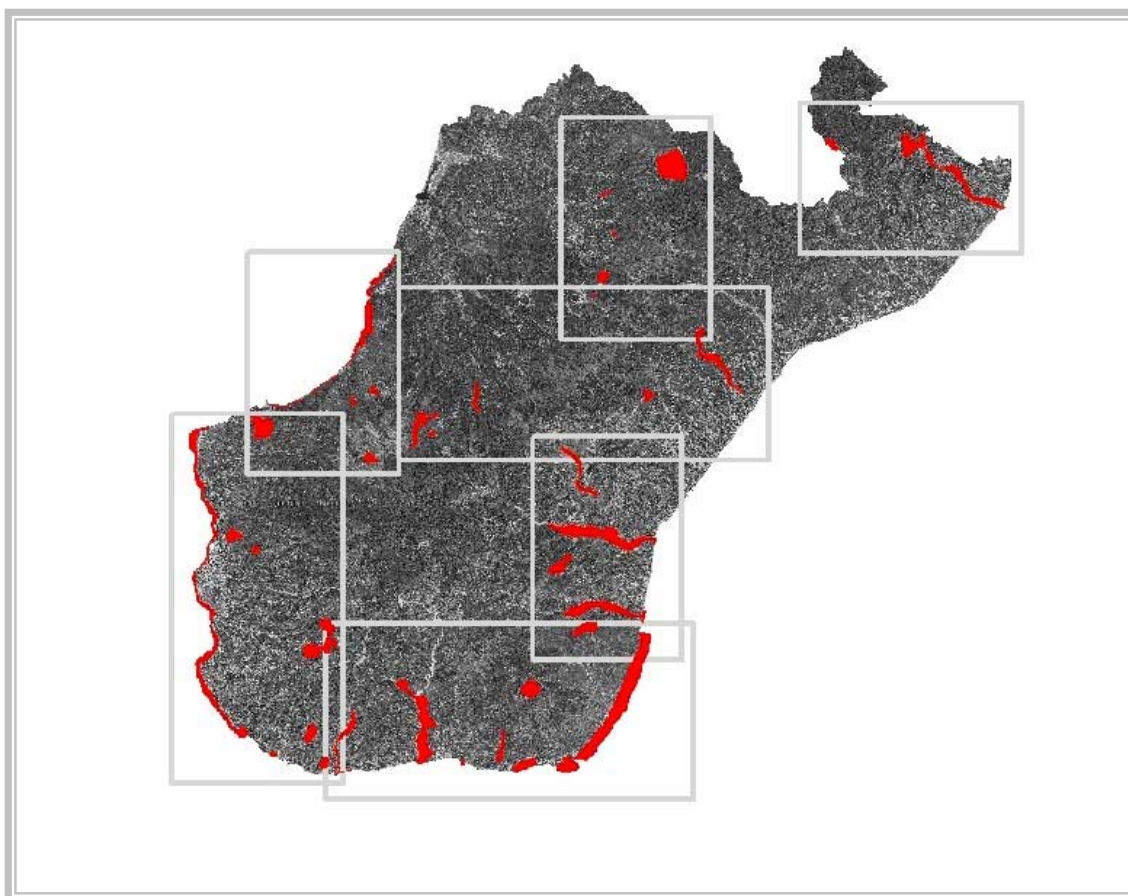




Provincia di Reggio Calabria

SERVIZIO DI SUPPORTO NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEI SITI
NATURA 2000 SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO: ALLEGATO 1

SCHEDE DEI TIPI DI HABITAT DI CUI ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE
SCHEDE DELLE SPECIE DI CUI ALL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E ALL'ART. 4
DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

LUGLIO 2006



AGRICONSULTING S.p.A.

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

Indice

SCHEDE DEI TIPI DI HABITAT DI CUI ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE	1
A M B I E N T E M A R I N O.....	3
<i>BANCHI DI SABBIA A DEBOLE COPERTURA PERMANENTE DI ACQUA MARINA 1110</i>	5
<i>PRATERIE DI POSIDONIE (POSIDONION OCEANICAE) 1120*</i>	7
<i>LAGUNE COSTIERE 1150*</i>	10
<i>SCOGLIERE 1170</i>	11
<i>GROTTE MARINE E SOTTOMARINE 8330</i>	13
A M B I E N T E T E R R E S T R E	15
<i>VEGETAZIONE ANNUA DELLE LINEE DI DEPOSITO MARINE 1210</i>	17
<i>SCOGLIERE CON VEGETAZIONE DELLE COSTE MEDITERRANEE CON LIMONIUM SPP. ENDEMICI 1240</i>	18
<i>PRATERIE E FRUTICETI ALOFILI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI (SARCOCORNETEA FRUTICOSI) 1420</i>	19
<i>DUNE MOBILI EMBRIONALI 2110</i>	20
<i>DUNE MOBILI DEL CORDONE LITORALE CON PRESENZA DI AMMOPHILA ARENARIA ("DUNE BIANCHE") 2120</i>	21
<i>DEPRESSIONI UMIDE INTERDUNARI 2190</i>	22
<i>DUNE FISSE DEL LITORALE DEL CRUCIANELLION MARITIMAE 2210</i>	23
<i>DUNE CON PRATI DEI MALCOLMIETALIA 2230</i>	24
<i>LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITON 3150</i>	25
<i>STAGNI TEMPORANEI MEDITERRANEI 3170*</i>	26
<i>FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON IL PASPALO-AGROSTIDION E CON FILARI RIPARI DI SALIX E POPULUS ALBA 3280</i>	27
<i>FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO INTERMITTENTE CON IL PASPALO-AGROSTIDION 3290</i>	28
<i>LANDE ORO-MEDITERRANEE ENDEMICHE A GINESTRE SPINOSE 4090</i>	29
<i>ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-STEPPICI 5330</i>	30
<i>PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA 6220*</i>	32
<i>PRATERIE UMIDE MEDITERRANEE CON PIANTE ERBACEE ALTE DEL MOLINIO-HOLOSCHOENION 6420</i>	34
<i>BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE 6430</i>	35
<i>SORGENTI PETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TRAVERTINO (CRATONEURION) 7220*</i>	36
<i>PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA 8210</i>	37
<i>PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA COSTIERA 8220</i>	38
<i>FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE) 91E0*</i>	39
<i>BOSCHI MISTI DI FORRE E SCARPATE (TILIO-ACERION) 9180*</i>	40
<i>FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA 92A0</i>	41
<i>GALLERIE E FORTETI RIPARI MERIDIONALI (NERIO-TAMARICETEA E SECURINEGION TINCTORIAE) 92D0</i>	42
<i>FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX 9210*</i>	43
<i>FAGGETI DEGLI APPENNINI CON ABIES ALBA E FAGGETI CON ABIES NEBRODENSIS 9220*</i>	44
<i>FORESTE DI CASTANEA SATIVA 9260</i>	45
<i>BOSCHI DI QUERCUS FRA INETTO 9280</i>	46
<i>FORESTE DI QUERCUS SUBER 9330</i>	47
<i>FORESTE DI QUERCUS ILEX E QUERCUS ROTUNDIFOLIA 9340</i>	48
<i>PINETE (SUB-)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI 9530*</i>	50
<i>FORESTE ENDEMICHE DI JUNIPERUS SPP. 9560*</i>	51
SCHEDE DELLE SPECIE DI CUI ALL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE	53
A M B I E N T E M A R I N O.....	55

RETTILI.....	57
* <i>CARETTA CARETTA</i> (LINNAEUS, 1758).....	59
AMBIENTE TERRESTRE	61
VEGETALI	63
<i>DIANTHUS RUPICOLA</i> BIV. SUBSP. <i>RUPICOLA</i>	65
<i>WOODWARDIA RADICANS</i> (L.) SM.	66
* <i>STIPA AUSTRORITALICA</i> MARTINOWSKY	67
INVERTEBRATI.....	69
<i>CORDULEGASTER TRINACRIAE</i> WATERSTON, 1976.....	71
* <i>OSMODERMA ITALICA</i> SPARACIO, 2000.....	73
PESCI.....	75
<i>SALMO</i> (<i>TRUTTA</i>) <i>MACROSTIGMA</i> (DUMERIL, 1858).....	77
ANFIBI.....	79
<i>SALAMANDRINA TERDIGITATA</i> (LACÉPÈDE, 1788)	81
<i>BOMBINA PACHYPUS</i> (BONAPARTE, 1838).....	83
RETTILI.....	85
<i>TESTUDO HERMANNI</i> GMELIN, 1789.....	87
<i>ELAPHE QUATUORLINEATA</i> (LACÉPÈDE, 1789)	88
UCCELLI	89
<i>ANTHUS CAMPESTRIS</i> (LINNAEUS 1758)	91
<i>CALANDRELLA BRACHYDACTYLA</i> (LEISLER, 1814).....	93
<i>SYLVIA UNDATA</i> (BODDAERT, 1783)	95
<i>CASMERODIUS ALBUS</i> (LINNAEUS, 1766)	97
<i>HIMANTOPUS HIMANTOPUS</i> (LINNAEUS, 1758)	99
<i>GRUS GRUS</i> (LINNAEUS, 1758)	101
<i>PLATALEA LEUCORODIA</i> LINNAEUS, 1758	103
<i>ARDEA PURPUREA</i> (LINNAEUS, 1766)	105
<i>ARDEOLA RALLOIDES</i> (SCOPOLI, 1769).....	107
<i>EGRETTA GARZETTA</i> (LINNAEUS, 1766)	109
<i>IXOBRYCHUS MINUTUS</i> (LINNAEUS, 1766).....	111
<i>PHOENICOPTERUS RUBER</i> LINNAEUS, 1758.....	113
<i>PLEGADIS FALCINELLUS</i> (LINNAEUS, 1766)	115
AVES.....	117
<i>RECURVIROSTRA AVOSETTA</i> (LINNAEUS, 1758).....	117
<i>MILVUS MIGRANS</i> (BODDAERT, 1783).....	119
<i>CIRCUS AERUGINOSUS</i> (LINNAEUS, 1758).....	121
<i>LARUS MELANOCEPHALUS</i> TEMMINCK, 1820	123
MAMMIFERI.....	125
<i>RHYNOLOPHUS EURYALE</i> BLASIUS, 1853	127
<i>RHYNOLOPHUS HIPPOSIDEROS</i>	129
<i>RHYNOLOPHUS FERRUMEQUINUM</i> (SCHREBER, 1774)	131
<i>MYOTIS MYOTIS</i> (BORKHAUSEN, 1797)	133
<i>MINIOPTERUS SCHREIBERSII</i> (KUHL, 1817)	135

SCHEDE DEI TIPI DI HABITAT
DI CUI ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

A M B I E N T E M A R I N O

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina 1110
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'allegato 1 della Direttiva Habitat Molte specie caratteristiche di questo habitat sono : <input checked="" type="checkbox"/> Protette dall'Allegato IV della Direttiva Habitat, <input checked="" type="checkbox"/> Protette dal Protocollo ASP della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite), <input checked="" type="checkbox"/> Protette dalla Convenzione di Berna.
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> dati non disponibili
	<i>nei pSIC:</i> l'habitat è presente in IT9350173 Fondali di Scilla; IT9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi; IT9350160 Spiaggia di Brancaleone.
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>I Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina corrispondono alle zone aperte del piano infralitorale sottoposte a forte idrodinamismo (Peres et Picard, 1964), raggiungono al massimo la profondità di 20m e nel Mediterraneo, e sono principalmente rappresentati dalle biocenosi delle sabbie fini superficiali (SFS), delle sabbie fini ben classate (SFBC), delle sabbie grossolane e ciottoli fini sotto l'azione delle correnti di fondo (SGCF), delle sabbie grossolane e dei piccoli ciottoli rimossi dalle onde (SGRO), delle ghiaie infralitorali (GI).</p> <p>L'habitat è caratterizzato dalla presenza di aree dove si alimentano giovanili di molte specie di pesci piatti e numerose specie di molluschi bivalvi che qui trovano un habitat adatto al nutrimento dal momento che questa biocenosi è ricca di particolato organico in sospensione, trasportato dalle onde o dalle correnti.</p> <p>Specificamente la biocenosi delle sabbie fini ben classate si estende parallelamente al litorale ed è costituita da sedimento generalmente di granulometria omogenea e di origine terrigena, inizia a partire dai 2 m di profondità, spesso confina con praterie di posidonia e localmente può essere colonizzato da praterie di <i>Cymodocea nodosa</i>.</p> <p>In particolare nei pSIC della provincia questo habitat è rappresentato dalla biocenosi delle sabbie fini ben classate (SFBC) e sabbie grossolane sottoposte a correnti di fondo (SGCF).</p>
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> i dati disponibili non permettono una precisa individuazione dello stato di conservazione di questo habitat
<i>Specie tipiche di flora:</i>	Nella biocenosi SGCF: tra le alghe, <i>Acetabularia mediterranea</i> e varie specie del genere <i>Peyssonnelia</i> e <i>Gelidium</i> Nella biocenosi SFBC: la fanerogama <i>Cymodocea nodosa</i>

Continua Schede Habitat

<p><i>Specie tipiche di fauna:</i></p>	<p>Nella biocenosi SGCF: tra gli anellidi, <i>Ophelia roscovensis</i> tra i molluschi bivalvi, <i>Glycymeris glycymeris</i>, <i>Tellina crassa</i>, <i>Donax variegatus</i>, <i>Dentalium vulgare</i> tra gli echinodermi, <i>Ophiopsila annulosa</i>, <i>Spatangus puurpureus</i> tra i crostacei <i>Anapargus breviaculeatus</i>, <i>Macropipus pusillus</i> tra i cefalocordati, <i>Branchiostoma lanceolatum</i> Nella biocenosi SFBC: tra gli anellidi <i>Nephtys hombergi</i> tra i molluschi bivalvi, <i>Glycymeris insubricus</i>, <i>Cardium tuberculatum</i>, <i>Donax venustus</i>, <i>Macra corallina</i>, <i>Ensis minor</i> e <i>Solen marginatus</i>, varie specie del genere <i>Tellina</i>, poi tra i molluschi gasteropodi, <i>Nevertina josephina</i>, <i>Nassa mutabilis</i>, <i>Nassa pigmea</i>, fra i crostacei <i>Crangon crangon</i>, <i>Macropipus barbarus</i>, <i>Echinocardium mediterraneum</i> fra i pesci <i>Pomatoschistus microps</i>, <i>Callionymus belenus</i> fra le specie accompagnatrici i bivalvi <i>Ensis ensis</i> e <i>Tellina incarnata</i> il cefalopode <i>Sepiola rondeleti</i>, alcuni pleuronettidi (<i>Arnoglossus</i>) ed il pesce ragno (<i>Trachinus</i>).</p>
<p><i>Criticità e minacce:</i></p>	<p>Queste biocenosi sono principalmente minacciate dalle tipologie di pesca che rastrellano il fondale come: pesca a strascico, con draga, con sciabica ragno o con rastrello.</p> <p>Inoltre data la loro elevata dipendenza dagli equilibri idro-sedimentologici tutte le attività (Opere a mare, Infrastrutture/opere che modificano le dinamiche dei deflussi idrici, scarichi urbani o industriali non adeguatamente depurati) che causano un aumento dei solidi sospesi, di torbidità, di detriti o un'alterazione della granulometria del sedimento o addirittura i fenomeni locali di eutrofizzazione sono da ritenersi dannosi per questo habitat.</p> <p>L'accumulo di idrocarburi sul fondale rappresenta naturalmente un fenomeno di enorme gravità per lo sviluppo e la vita delle biocenosi marine, in particolare può essere causato dall'elevato traffico marittimo di imbarcazioni e navi ad uso turistico o commerciale, dal rilascio di materiale di risulta di dragaggi di aree portuali e/o di reflui industriali non adeguatamente trattati.</p>
<p><i>Compileri:</i></p>	<p>Giovanna Dante</p>

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Praterie di posidonie (<i>Posidonium oceanicae</i>) 1120*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo <input checked="" type="checkbox"/> Protette dal Protocollo ASP della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite) <input checked="" type="checkbox"/> Specie indicatrice di qualità delle acque <input checked="" type="checkbox"/> Protette dalla Convenzione di Berna
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<p><i>in Europa:</i> forma una cintura discontinua nel piano infralitorale fino a circa 40 m di profondità in acque limpide (Bouderesque & Meisnesz, 1982; Mazzella <i>et al.</i>, 1986) del bacino del Mediterraneo, occupandone un'area costiera compresa tra il 2 e il 4% (Orestano <i>et al.</i>, 1997),).</p> <p><i>in Italia:</i> lungo tutte le coste del Tirreno, dello Jonio e dell'Adriatico meridionale (in alto e medio Adriatico la pianta è quasi assente) ha una distribuzione frammentaria e discontinua.</p> <p><i>in Calabria:</i> forma una fascia quasi continua lungo la costa nord al confine con la Campania (Praia a mare, Belvedere); dopo una lunga interruzione riprende nella provincia di Vibo formando una cintura quasi continua da Pizzo a Joppolo. Nel litorale in prossimità di Gioia Tauro e fino a Palmi è assente, da Palmi a Reggio Calabria è distribuita in maniera discontinua e rarefatta con a Scilla la prateria più estesa. È quasi assente nel litorale jonico meridionale della regione con piccole praterie solo nella zona di Brancaleone e Palizzi. Riprende con fasce quasi continue nel Golfo di Taranto, in corrispondenza di Isola Capo Rizzuto e Crotona, da Rossano Calabro a Crosia e da Tre Bisacce a Rocca Imperiale.</p> <p><i>nei pSIC:</i> l'habitat è presente in IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia; IT9350173 Fondali di Scilla; IT9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi; IT9350141 Capo S.Giovanni; IT9350144 Calanchi di Palizzi Marina; IT9350142 Capo Spartivento; IT9350160 Spiaggia di Brancaleone</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>I posidonieti solitamente si estendono dalla superficie lungo tutto il piano infralitorale, di cui rappresentano il limite inferiore (massimo a 40 metri di profondità alle isole Tremiti), sono presenti su substrati sabbiosi o rocciosi; non sopportano condizioni di scarsa salinità, generalmente l'intervallo di presenza è tra 36 e 39‰, anche se la massima salinità tollerata in Italia, è del 46‰ nello stagnone di Marsala in Sicilia (Genchi <i>et al.</i>, 1985).</p> <p>In quanto pianta superiore, la posidonia interviene nella produzione di ossigeno e sostanze organiche (circa 20 l/m²/anno); inoltre riproduce un'elevata biomassa (38 t/ha/anno) e contribuisce alla produzione primaria con 150-3000 g di peso secco per m² all'anno. Essa ha un ruolo fondamentale nei processi di stabilizzazione del fondale marino e nella riduzione dell'intensità dell'idrodinamismo, quindi interviene nell'ambito dei processi di erosione costiera: le sue fronde, infatti, costituiscono bande di protezione della spiaggia nei confronti dell'effetto aggressivo del moto ondoso e i suoi rizomi fungono da trappole di sedimentazione. Sulle foglie e sui rizomi della pianta vive un gran numero di organismi epifiti che hanno a disposizione uno spazio enorme: l'effettiva superficie delle foglie in 1 m² di prateria si aggira tra i 20 ed i 50 m². La posidonia è, inoltre, un importante indicatore biologico, essendo molto sensibile agli agenti inquinanti organici ed inorganici, soprattutto di metalli pesanti. Attraverso lo studio della prateria è dunque possibile ottenere un quadro della situazione ecologica dell'area costiera; l'osservazione delle variazioni spazio-temporali della struttura delle praterie permette di diagnosticarne le tendenze evolutive e di predirne eventuali cambiamenti futuri.</p>

Continua Schede Habitat

	Le praterie di posidonia sono considerate di elevato valore anche perché comunemente ritenute area di nursery per molte specie commercialmente importanti e di riproduzione e alimentazione di molte specie come cefalopodi, crostacei, echinodermi e pesci (Mazzella <i>et al.</i> , 1989; Francour, 1997; Guidetti e Bussotti, 1998).
<i>Stato di conservazione</i>	<p><i>in Europa:</i> in tutto il bacino del Mediterraneo l'habitat è in forte regressione in particolar modo a partire dagli anni '60. La sua riduzione è particolarmente drammatica nella vicinanza delle coste maggiormente antropizzate o nei dintorni di aree portuali, in particolare il fenomeno è stato documentato per Barcellona, Marsiglia, Tolone, Nizza, Genova, Napoli, Atene, Gabès.</p> <p><i>in Italia:</i> l'habitat è in riduzione, ma i dati disponibili non sono sufficienti a definire con accuratezza lo stato di conservazione dell'habitat a livello nazionale. Attualmente il Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha effettuato la mappatura della posidonia lungo le coste del Mediterraneo, secondo il "Programma nazionale di individuazione e valorizzazione della <i>P. oceanica</i> ed ha previsto lo studio delle misure di salvaguardia della fanerogama da tutti i fenomeni che ne comportano il degrado e la distruzione", come previsto dalla Legge n° 426/98.</p> <p><i>in Calabria:</i> i dati disponibili non permettono la definizione dello stato di conservazione al livello regionale, considerando la distribuzione e i fattori di minaccia che agiscono sulle aree oggetto di studio, si può ipotizzare che l'habitat pur essendo in uno stato buono è a rischio di compromissione e riduzione.</p>
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<p><i>P. oceanica</i> è la principale costituente dell'habitat, è una fanerogama marina endemica del Mediterraneo.</p> <p>Nelle praterie possono vivere fino a 400 specie di alghe (Boudouresque e Meisnez, 1982).</p>
<i>Specie tipiche di fauna:</i>	In questo habitat possono trovare rifugio 1000 specie di animali diverse (Boudouresque & Meisnez, 1982), in particolare tra i crostacei, i maggiormente presenti sono anfipodi e decapodi (Mazzella <i>et al.</i> , 1989) e tra i pesci, i Labridi e gli Sparidi.
<i>Criticità e minacce:</i>	<p>Oggi la conservazione di questa biocenosi è minacciata soprattutto dall'apporto in mare di inquinanti dagli impianti fognari non sufficientemente adeguati, dal rilascio di oli combustibili da parte di imbarcazioni varie, dalla posa in mare di cavi o condotte sottomarine, dal disturbo meccanico dovuto alla pesca abusiva sotto costa con reti a strascico dall'acquacoltura intensiva e dagli ancoraggi non su boe fisse che molto spesso ne strappano ampie superfici e dai cambiamenti climatici globali.</p> <p>In particolare, la regressione delle praterie spesso è correlata a qualunque fattore che causa modificazioni del regime sedimentario e deterioramento della qualità delle acque costiere (Short & Short 1984), per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alle modifiche dell'idrodinamismo costiero in seguito alla costruzione di porti, opere a mare, barriere frangiflutti, - ai ripascimenti con materiale non adeguato, - alle variazioni nell'apporto di sedimento dovute alla cementificazione o costruzione di dighe nei corsi d'acqua. <p>Le modifiche dell'idrodinamismo, infatti, producono zone d'intensa sedimentazione o, viceversa, di erosione del fondo marino e delle spiagge.</p> <p>Tutti i fattori sopra citati rappresentano una minaccia per la posidonia perché possono causare un aumento della torbidità delle acque e quindi una diminuzione della densità dei ciuffi e della produzione fogliare delle praterie e, se il fenomeno è persistente, può avvenire anche la regressione del limite inferiore della prateria (Guidetti e Fabiano, 2000). È stato osservato (Savini <i>et al.</i>, 1999) che anche il numero di foglie per ciuffo diminuisce in relazione alla distanza da un'opera.</p> <p>D'altro canto, la regressione della prateria induce, a sua volta, un aumento del sedimento sospeso (Garcia <i>et al.</i>, 1999; Koch, 1999) e, quindi, della torbidità che provoca un'ulteriore diminuzione della qualità delle acque.</p>

Continua Schede Habitat

	<p>L'attività di pesca, con draga o con rastrello, con la sciabica ragno e in particolare lo strascico sono responsabili della distruzione totale di ampi tratti di prateria, lasciando tracce evidenti: erosione e regressione del posidonieto e rizomi liberi, anche in forma di matte morta. Con la distruzione delle praterie scompaiono anche numerose specie che in esse vivono e quindi la complessità strutturale della biocenosi cambia, in particolare la comunità di anfipodi subisce modificazioni (Sánchez- Jerez, J. <i>et al.</i>, 2000).</p> <p>Infine va ricordato che specie di alghe alloctone come <i>Caulerpa racemosa</i> e <i>C. taxifolia</i> costituiscono un problema in quanto la loro rapida velocità di accrescimento gli permette di invadere e sostituirsi alla fanerogama, soprattutto in aree con bassa densità di ciuffi, quindi già in regressione (Ceccherelli e Piazzì, 1999).</p>
<i>Compileri:</i>	Giovanna Dante

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Lagune costiere 1150*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo Molte specie caratteristiche di questo habitat sono : <input checked="" type="checkbox"/> Protette dall'Allegato IV della Direttiva Habitat, <input checked="" type="checkbox"/> Protette dal Protocollo ASP della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite), <input checked="" type="checkbox"/> Protette dalla Convenzione di Berna.
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> dati non disponibili
	<i>nei pSIC:</i> l'habitat è presente in IT9350143 Saline Joniche
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>Le lagune nascono dal processo di accumulo del materiale detritico portato dai fiumi e depositato, grazie all'azione di correnti e maree, lungo cordoni sabbiosi paralleli alla costa che, dove esistono golfi o baie, finiscono per formare bacini isolati. Tali bacini, almeno per una fase, rimangono comunicanti con il mare aperto attraverso ristretti canali o foci. Le lagune sono quindi luogo di incontro tra acqua dolce e marina e sono di profondità modesta.</p> <p>Le biocenosi lagunari, inserite in ecosistemi di transizione tra l'ambiente marino e quello delle acque interne, si differenziano al variare del gradiente alino: troviamo infatti specie animali tipiche di tutti e due gli ambienti.</p> <p>L'evoluzione naturale di questi ambienti li porta a diventare laghi di acqua dolce quando vengono completamente separati dal mare; però in molti casi l'uomo si è preso cura di mantenere i canali o le foci aperti per utilizzare la laguna salmastra per la pesca o la piscicoltura. La produttività biologica in questi luoghi è infatti molto alta: si calcola che la produzione primaria sia almeno dieci volte superiore a quella delle adiacenti zone marine costiere; l'elevata disponibilità alimentare conferisce a queste aree caratteristiche ottime per l'accrescimento di specie ittiche eurialine di interesse commerciale.</p>
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> i dati disponibili non permettono una precisa individuazione dello stato di conservazione di questo habitat.
<i>Criticità e minacce:</i>	L'habitat è generalmente minacciato dalla pressione antropica eccessiva, dal turismo, da modificazioni dell'assetto idrogeologico, da bonifiche e dalla cementificazione delle coste. Inoltre immissioni di specie alloctone costituiscono un pericolo per le specie ittiche di interesse comunitario.
<i>Compileri:</i>	Giovanna Dante

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Scogliere 1170
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'allegato 1 della Direttiva Habitat Molte specie caratteristiche di questo habitat sono : <input checked="" type="checkbox"/> Protette dall'Allegato IV della Direttiva Habitat, <input checked="" type="checkbox"/> Protette dal Protocollo ASP della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite), <input checked="" type="checkbox"/> Protette dalla Convenzione di Berna.
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> dati non disponibili
	<i>nei pSIC:</i> l'habitat è presente in IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia; IT9350173 Fondali di Scilla; IT9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi; IT9350160 Spiaggia di Brancaleone
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>Sono frequenti nelle zone intertidali del piano mesolitorale e subtidali del piano infralitorale e circalitorale (fino a 90 m), ove sono presenti substrati rocciosi ricoperti da piante e animali, e/o concrezioni biogeniche che si estendono dal fondale fino alla zona litorale con una zonazione ininterrotta di comunità di piante ed animali (p.e. Palmi, Scilla, ecc.).</p> <p>Sono rappresentati dalle biocenosi del coralligeno e delle rocce mesolitorali superiori e inferiori. Sono habitat rocciosi estremamente variabili per struttura e specie presenti, sono principalmente caratterizzate da comunità di alghe incrostanti e invertebrati associati a specie animali mobili (sia invertebrati che pesci).</p> <p>Le aree di distribuzione di questo habitat nel piano mesolitorale, sono quelle esposte al moto ondoso ed alle variazioni di marea, e presentano delle differenze in specie nelle pozze con acque calme rispetto a quelle di aree esposte. Nel piano infralitorale e circalitorale, la profondità di distribuzione di coralligeno è associata alla disponibilità di luce e quindi alla limpidezza dell'acqua; questa biocenosi si riscontra principalmente sulle pareti rocciose o su rocce o alghe calcaree. Diverse facies sono state descritte , tra le quali si possono citare: le facies a <i>Cystoseira usneoides</i>, le facies ad <i>Eunicella cavolinii</i>, le facies a <i>Paramuricea clavata</i>, ecc.</p> <p>Questo habitat spesso è associato con l'habitat terrestre delle rupi costiere 1240.</p>
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> i dati disponibili non permettono una precisa individuazione dello stato di conservazione di questo habitat, considerando i fattori di minaccia che agiscono su questo habitat in Italia si può ipotizzare che le scogliere sono parzialmente a rischio di compromissione e di riduzione
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Lithophyllum lichenoides</i> e <i>Pseudolithophyllum expansus</i> , <i>Cystoseira</i> sp., <i>Dictyota dicotoma</i> .
<i>Specie tipiche di fauna:</i>	Tra i poriferi <i>Cliona</i> sp., <i>Axinella polipoides</i> , <i>Crambe crambe</i> , <i>Agelas oroides</i> , <i>Petrosia ficiformis</i> , <i>Acanthella acuta</i> , <i>Condrosia reniformis</i> , <i>Chondrilla nucula</i> ; tra i celenterati della zona intertidale, <i>Astroides calycularis</i> ; <i>Actinia equina</i> ; tra i celenterati della zona subtidale: <i>Eunicella cavolinii</i> ; <i>Eunicella singularis</i> ; <i>Anemonia</i> sp.; <i>Aiptasia mutabilis</i> ; <i>Parazoanthus axinellae</i> ; <i>Balanophylla europea</i> ; <i>Caryophyllia</i> sp., <i>Plumularia</i> sp., <i>Paramuricea clavata</i> , <i>Gerardio savaglia</i> ;

SUPPORTO NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE
DEI SITI NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO: ALLEGATO 1

Continua Schede Habitat

	<p>tra i molluschi, <i>Gastrochaena dubia</i>, <i>Lima lima</i>, <i>Lithophaga lithophaga</i>, <i>Arca noae</i>, <i>Octopus vulgaris</i>, <i>Octopus macropus</i>;</p> <p>tra gli echinodermi, <i>Paracentrotus lividus</i>, <i>Arbacia ligula</i>, <i>Echinaster sepositus</i>;</p> <p>tra i briozoi <i>Reptadeonella violacea</i>, <i>Sertella</i> spp., <i>Myriapora truncata</i>, <i>Pentapora fascialis</i>;</p> <p>tra i tunicati, <i>Clavelina lepidiformis</i>, <i>Halocynthia papillosa</i>, <i>Microcosmus</i> sp.</p> <p>tra i crostacei, <i>Pachigrapsus marmoratus</i>, <i>Palaemon</i> spp, <i>Anapagurus</i> spp., <i>Chthamalus stellatus</i>, <i>Patella</i> spp., <i>Eriphia verrucosa</i>;</p> <p>oltre a numerose specie ittiche che in questo ambiente si nutrono e vivono.</p> <p>Diverse specie sopra nominate sono presenti anche nelle praterie di Posidonia e molte sono protette dal Protocollo ASPIM (Specially Protected Areas and Biological Diversità in the Mediterranean) della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite del 1976) e dalla Convenzione di Berna sulla Conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali in Europa (trattato della Comunità Europea del 1979).</p>
<i>Criticità e minacce:</i>	<p>La maggior minaccia che insiste su questo habitat è l'inquinamento chimico fisico delle acque, l'eutrofizzazione ed i rifiuti liberi rilasciati nelle spiagge o in mare. L'inquinamento delle acque è principalmente dovuto agli scarichi non trattati e agli elevati carichi trofici provenienti da agricoltura intensiva (pesticidi e fertilizzanti), da industrie (metalli pesanti, ecc.), reflui urbani non adeguatamente depurati, turismo balneare e da diporto, traffico marittimo.</p> <p>Molte delle specie che costituiscono parte integrante dell'habitat sono sensibili a variazioni nella penetrazione della luce quindi nella torbidità dell'acqua, nelle concentrazioni di ossigeno disciolto, di solidi sospesi, di nutrienti e di inquinanti.</p>
<i>Compilatori:</i>	Giovanna Dante

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Grotte marine e sottomarine 8330
<i>Criteria di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'allegato 1 della Direttiva Habitat Molte specie caratteristiche di questo habitat sono : <input checked="" type="checkbox"/> protette dall'Allegato IV della Direttiva Habitat, <input checked="" type="checkbox"/> protette dal Protocollo ASP della Convenzione di Barcellona (trattato delle Nazioni Unite), <input checked="" type="checkbox"/> protette dalla Convenzione di Berna.
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> dati non disponibili
	<i>nei pSIC:</i> l'habitat è presente in IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Le grotte marine sono ambienti peculiari in quanto sono caratterizzati dalla presenza di specie neoendemiche li differenziate, di specie rare o di grandi profondità e di specie paleoendemiche, ovvero di forme relitte conservatesi solamente in grotta. Dal punto di vista ecologico le grotte marine sono caratterizzate dalla presenza di specie con particolari adattamenti e di associazioni animali tipiche. Questi popolamenti sono particolarmente sensibili a forme di inquinamento, anche a causa della loro quasi totale dipendenza dall'ambiente esterno per quel che riguarda gli apporti nutritivi. Infatti, non bisogna dimenticare che la ridotta presenza di luce impedisce la colonizzazione di questo ambiente da parte di un'elevata quantità di specie vegetali: la produzione di sostanza organica e di ossigeno per via fotosintetica che ne risulta è dunque scarsa.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> dati non disponibili
	<i>in Italia:</i> dati non disponibili
	<i>in Calabria:</i> I dati disponibili non permettono una precisa individuazione dello stato di conservazione di questo habitat.
<i>Specie tipiche di fauna:</i>	<i>Verongia cavernicola, Parazoanthus axinellae e, ormai raramente, il Corallium rubrum</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Elevata fruizione turistica e inquinamento sono le maggiori cause di minaccia per questo ecosistema.
<i>Compilatori:</i>	Giovanna Dante

A M B I E N T E T E R R E S T R E

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1210
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Fascia costiera della regione mediterranea, atlantica e nord europea
	<i>in Italia:</i> fascia costiera della penisola
	<i>in Calabria:</i> tutte le coste, soprattutto quelle sabbiose
	<i>nei SIC:</i> IT9350140 Capo dell'Armi IT9350141 Capo S. Giovanni IT9350142 Capo Spartivento IT9350144 Calanchi di Palizzi Marina IT9350145 Fiumara Amendolea IT9350160 Spiaggia di Brancaleone IT9350171 Spiaggia di Pilati IT9350183 Spiaggia di Catona
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Comunità pioniera occupanti accumuli di materiale ricco di sostanze azotate delle spiagge ciottolose in prossimità della linea di deposito marino. Questo habitat forma una prima fascia a vegetazione discontinua occupando il tratto di spiaggia interessato dalle mareggiate invernali.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> l'habitat è a rischio nelle aree costiere sfruttate a scopo turistico e ricreativo
	<i>in Italia:</i> mediocre, l'habitat è in gran parte del territorio nazionale frammentato e degradato a causa dello sfruttamento delle spiagge
	<i>in Calabria:</i> mediocre, la maggior parte delle coste della regione sono alterate dall'attività antropica
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Cakile maritima, Glaucium flavum, Euphorbia paralias, Eryngium maritimum, Salsola kali, Atriplex spp., Euphorbia peplis</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Sfruttamento delle spiagge per la balneazione, pulizia delle spiagge con mezzi meccanici, erosione costiera.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. Endemici 1240
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso lungo le coste rocciose del Mediterraneo
	<i>in Italia:</i> coste rocciose della penisola. L'habitat è, però, caratterizzato da specie endemiche a distribuzione puntiforme.
	<i>in Calabria:</i> coste rocciose tirreniche e joniche. L'habitat caratterizzato dalla presenza di <i>Limonium calabrum</i> è esclusivo dei tratti di costa compresi tra Scilla e Bagnara, Nicotera e Briatico sul Tirreno e il promontorio di Copanello sul versante jonico.
	<i>nei SIC:</i> IT9350140 Capo dell'Armi IT9350145 Fiumara Amendolea IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat si rinviene in genere su graniti paleozoici o più raramente su gneiss, prediligendo le falesie o le superfici molto inclinate. Il bioclimate è di tipo Termomediterraneo superiore.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria
	<i>in Calabria:</i> le comunità a <i>Limonium calabrum</i> e <i>Limonium brutium</i> sono tutte incluse in SIC, ma attualmente non esistono specifici provvedimenti di tutela. In generale l'habitat si mantiene in un buono stato di conservazione nei siti poco accessibili (pareti subverticali), mentre tende a diradarsi sulle scogliere soggette a calpestio.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Limonium calabrum, Limonium brutium, Hyoseris taurina, Crithmum maritimum</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Sfruttamento delle coste per la balneazione, erosione, incendi
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>) 1420
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico
	<i>in Italia:</i> In modo discontinuo l'habitat è segnalato in Emilia Romagna, Puglia, Sardegna, Sicilia e Calabria.
	<i>in Calabria:</i> estremamente raro. E' segnalato presso la foce del fiume Neto, la foce del fiume Crati, e Saline joniche
	<i>nei SIC:</i> IT9350143 Saline Joniche
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Si sviluppa in aree depresse, inondate durante l'inverno da acque salse, prosciugate in estate. Si insedia su suoli argillosi che favoriscono il ristagno di acqua. Durante il disseccamento aumenta la concentrazione di Sali nel suolo che diventa ipersalino.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è in riduzione a causa degli interventi di bonifica che hanno ridotto e frammentato il suo areale.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Halimione portulacoides, Inula critmoides, Suaeda vera, Sarcocornia fruticosa</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	L'habitat è particolarmente sensibile agli interventi di bonifica che ne hanno ridotto notevolmente l'areale potenziale. Il pascolo può rappresentare una minaccia in alcuni siti.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Dune mobili embrionali 2110
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico
	<i>in Italia:</i> l'habitat è potenzialmente presente su tutte le coste sabbiose italiane
	<i>in Calabria:</i> lungo tutte le coste sabbiose calabresi, sebbene in modo discontinuo a causa del progressivo degrado del litorale.
	<i>nei SIC:</i> IT9350141 Capo S. Giovanni IT9350142 Capo Spartivento IT9350144 Calanchi di Palizzi Marina IT9350160 Spiaggia di Brancaleone IT9350183 Spiaggia di Catona
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Habitat tipico delle dune embrionali sottoposte all'azione modellatrice del vento e delle mareggiate. <i>Agropyron junceum</i> ricolonizza rapidamente le sabbie.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> l'habitat si presenta frammentato e arricchito di elementi sinantropici a causa dell'eccessiva pressione antropica lungo maggior parte delle coste.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Agropyron junceum, Sporobolus pungens, Euphorbia peplis, Otanthus maritimus, Medicago marina, Anthemis maritima, A. tomentosa, Eryngium maritimum, Pancratium maritimum.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Il passaggio di mezzi meccanici e l'accumulo di rifiuti causano un notevole degrado di questo tipo di vegetazione. L'habitat è estremamente frammentato e tende a degenerare verso forme tipiche degli involti aridi sabbiosi
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche") 2120
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico
	<i>in Italia:</i> l'habitat è potenzialmente presente su tutte le coste sabbiose italiane
	<i>in Calabria:</i> lungo tutte le coste sabbiose calabresi, sebbene in modo discontinuo a causa del progressivo degrado del litorale.
	<i>nei SIC:</i> IT9350171 Spiaggia di Pilati IT9350183 Spiaggia di Catona
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Habitat tipico delle dune mobili delle coste sottoposte all'azione modellatrice del vento. <i>Ammophila arenaria</i> ricolonizza e consolida rapidamente le sabbie
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> l'habitat si presenta frammentato e arricchito di elementi sinantropici a causa dell'eccessiva pressione antropica lungo maggior parte delle coste.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Ammophila arenaria, Echinophora spinosa, Eryngium maritimum, Euphorbia paralias, Cutandia maritima, Medicago marina, Anthemis maritima</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Il passaggio di mezzi meccanici e l'accumulo di rifiuti causano un notevole degrado di questo tipo di vegetazione. L'habitat è estremamente frammentato e tende a degenerare verso forme tipiche degli involti aridi sabbiosi
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Depressioni umide interdunari 2190
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico
	<i>in Italia:</i> l'habitat è presente in modo discontinuo lungo le coste basse sabbiose italiane, con maggiori concentrazioni sulle coste dell'Adriatico settentrionale, del Tirreno centrale e della Sardegna.
	<i>in Calabria:</i> raro e discontinuo, lungo le coste sabbiose basse calabresi, ma localizzato solo in prossimità di depressioni umide.
	<i>nei SIC:</i> IT9350143 Saline Joniche IT9350183 Spiaggia di Catona
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Questi ambienti sono ricchi di specie estremamente specializzati, per cui il fattore limitante è rappresentato dal periodico abbassamento del livello dell'acqua.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> L'habitat si presenta estremamente frammentato a causa dell'eccessiva pressione antropica lungo maggior parte delle coste ed in particolare agli interventi di bonifica nelle depressioni umide costiere.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Potamogeton pectinatus, Juncus bufonius</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	L'habitat è particolarmente sensibile agli interventi di bonifica che ne hanno ridotto notevolmente l'areale potenziale. Il pascolo può rappresentare una minaccia in alcuni siti.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i> 2210
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Dune fisse del Mediterraneo occidentale e centrale, dell'Adriatico, del Mar Ionio
	<i>in Italia:</i> Lungo le coste sabbiose dell'Adriatico, Ionio e del Tirreno.
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è diffuso prevalentemente lungo il litorale jonico
	<i>nei SIC:</i> IT9350141 Capo S. Giovanni IT9350171 Spiaggia di Pilati IT9350183 Spiaggia di Catona IT9350160 Spiaggia di Brancaleone
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat si localizza sui suoli sabbiosi compatti della duna, dove è già avviato il processo pedogenetico.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> l'habitat si presenta estremamente frammentato a causa dell'eccessiva pressione antropica lungo maggior parte delle coste ed in particolare agli interventi di bonifica nelle depressioni umide costiere.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Crucianella maritima, Pancratium maritimum</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Il passaggio di mezzi meccanici, lo spianamento della duna e l'accumulo di rifiuti causano un notevole degrado di questo tipo di vegetazione. L'habitat è estremamente frammentato e tende a degenerare verso forme tipiche degli involti aridi sabbiosi.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> 2230
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Dune fisse del Mediterraneo
	<i>in Italia:</i> Lungo le coste sabbiose di tutto il territorio nazionale
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è diffuso esclusivamente lungo il litorale jonico, in modo discontinuo.
	<i>nei SIC:</i> IT9350144 Calanchi di Palizzi Marina IT9350142 Capo Spartivento IT9350171 Spiaggia di Pilati IT9350183 Spiaggia di Catona IT9350160 Spiaggia di Brancaleone
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat caratterizzato da specie pioniere psammofile subnitrofile, che si localizza negli spazi aperti delle dune consolidate. La sua diffusione è favorita da fenomeni di antropizzazione delle dune.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> <i>Ephedra distachya</i> è inclusa nel Libro Rosso delle piante d'Italia con lo status di vulnerabile.
	<i>in Calabria:</i> l'habitat non presenta particolari problemi di conservazione se non quello dell'eccessiva degradazione ed ingresso di specie sinantropiche.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>M. ramosissima, Evax astericiflora, E. lusitanica, Anthyllis hamosa, Linaria pedunculata</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	L'eccessiva nitrificazione e compattamento dei suoli può portare ad una trasformazione dell'habitat verso tipologie più ruderali.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> 3150
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> tutta Europa
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale, in diverse condizioni altitudinali.
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è segnalato sul Pollino, catena costiera, Marchesato crotonese e in Aspromonte.
	<i>nei SIC:</i> IT9350146 Fiumara Buonamico (porzione interna al Parco Nazionale dell'Aspromonte)
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Vegetazione tipica delle acque stagnanti basse, in stagni e pozze con acque eutrofiche
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> i siti montani sono in genere in un miglior stato di conservazione rispetto ai siti planiziali e collinari
	<i>in Calabria:</i> i siti montani sono in genere in un miglior stato di conservazione rispetto ai siti planiziali e collinari
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Potamogeton natans</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Canalizzazione delle sponde, agricoltura intensiva e allevamenti, immissioni di reflui, inquinamento della falda, eutrofizzazione, immissione di specie alloctone, taglio incontrollato della vegetazione ripariale.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Stagni temporanei mediterranei 3170*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale, soprattutto nell'area a bioclina mediterranea.
	<i>in Calabria:</i> Depressioni umide degli altopiani (Sila, Aspromonte) depressioni ai margini dei corsi d'acqua soprattutto nei tratti terminali in prossimità delle foci (Tarsia, medio tratto del fiume Crati, foce Crati)
	<i>nei SIC:</i> IT9350151 Pantano Flumentari IT9350146 Fiumara Buonamico (porzione interna al Parco Nazionale dell'Aspromonte).
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Piccole depressioni umide periodicamente soggette nel corso dell'anno a temporanee sommersioni da parte di acque meteoriche che non superano alcuni centimetri. Sono interessati da una vegetazione effimera a dominanza di nanoterofite, piccole geofite ed emicriptofite.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> particolarmente critiche sono le condizioni dei siti prossimi alla costa, più stabile la situazione nei siti montani.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>C. fuscus, C. michelianus,, Glinus lotoides, Gnaphalium uliginosum, Illecebrum verticillatum, Isoetes duriei, I. histrix, Juncus bufonius, J. capitatus, J. tenageia, Serapias lingua, S. neglecta, S. vomeracea.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Bonifica e trasformazioni agricole del territorio, pascolo intenso. Abbassamento della falda freatica
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> 3280
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale nell'area a bioclimate mediterraneo.
	<i>in Calabria:</i> maggior parte dei corsi d'acqua a flusso permanente
	<i>nei SIC:</i> IT9350132 Fiumara di Melito IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350161 Torrente Lago
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni ad erbacee annuali e perenni dei depositi alluvionali di ampi fiumi mediterranei, su suoli inondati e ricchi di sostanza organica.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> -
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> la vegetazione della maggior parte dei corsi d'acqua, nel tratto terminale, risulta pesantemente degradata e frammentata.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Paspalum paspaloides</i> , <i>P. vaginatum</i> , <i>Polypogon viridis</i> , <i>Cyperus fuscus</i> , e filari ripari di <i>Salix</i> sp. e <i>Populus alba</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Opere di imbrigliamento delle acque, sbancamenti, alterazione del flusso idrico.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> 3290
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea, soprattutto nell'area a bioclina termomediterraneo.
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale, in particolare Calabria e Sicilia
	<i>in Calabria:</i> corsi d'acqua a flusso intermittente del versante ionico calabrese
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350132 Fiumara di Melito IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350161 Torrente Lago IT9350182 Fiumara Careri
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni ad erbacee annuali e perenni dei depositi alluvionali di fiumi mediterranei a flusso intermittente caratterizzati da un periodo di prosciugamento nell'arco dell'anno, localizzati in aree a bioclina termomediterraneo.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> -
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria.
	<i>in Calabria:</i> la vegetazione della maggior parte dei corsi d'acqua, nel tratto terminale, risulta pesantemente degradata e frammentata.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Polygonum amphibium, Ranunculus fluitans, Potamogeton natans, P. nodosus, P. pectinatus.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Opere di imbrigliamento delle acque, sbancamenti e prelievi di sabbia dal letto del fiume, alterazione del flusso idrico, dissesto idrogeologico.
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose 4090
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> aree montuose della regione mediterranea (Grecia, Italia meridionale, Spagna e isole del mediterraneo).
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale, in particolare Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.
	<i>in Calabria:</i> rilievi della Sila e Aspromonte
	<i>nei SIC:</i> IT9350151 Pantano Flumentari
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni primarie ad arbusti spinosi nani delle alte montagne del Mediterraneo, su suoli primitivi.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> non sono habitat particolarmente minacciati, in genere l'unico fattore di pressione è rappresentato dal pascolo d'altitudine
	<i>in Italia:</i> buono stato di conservazione: la maggior parte di questi habitat si estende nei territori di parchi nazionali e regionali.
	<i>in Calabria:</i> in genere lo stato di conservazione è buono, anche se il pascolo intenso determina spesso una degenerazione e progressiva nitrificazione delle formazioni.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	Caratteristica di questo habitat è l'elevato grado di endemismo tra le specie lo costituiscono. In Aspromonte specie caratteristiche sono <i>Genista brutia</i> , <i>Armeria aspromontana</i> , <i>Anthemis calabrica</i> .
<i>Criticità e minacce:</i>	Il pascolo intenso può alterare in modo significativo la composizione della vegetazione.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Arbusteti termo-mediterranei e pre-steplici 5330
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea a bioclimate termomediterraneo
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale, in particolare Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna.
	<i>in Calabria:</i> fascia collinare e costiera della regione
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350132 Fiumara di Melito IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350138 Calanchi di Maro Simone IT9350140 Capo dell'Armi IT9350141 Capo S.Giovanni IT9350142 Capo Spartivento IT9350144 Calanchi di Palazzi marina IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350149 Sant'Andrea IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia IT9350160 Spiaggia di Brancaleone IT9350161 Torrente Lago IT9350164 Torrente Vasi IT9350174 Monte Tre Pizzi IT9350176 Monte Campanaro IT9350177 Monte Scrisi IT9350178 Serro d'Ustra e Fiumara Butrano IT9350179 Alica IT9350181 Monte Embrisi e Monte Torrione IT9350182 Fiumara Careri
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni ad arbusti xerofili legate ad un clima marcatamente arido.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> non sono habitat particolarmente minacciati, in genere sono di origine secondaria.
	<i>in Italia:</i> buono per alcune tipologie. Alcune tipologie sono estremamente localizzate e frammentate.
	<i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione varia a seconda delle tipologie. Le formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i> sono spesso degradate a causa degli incendi frequenti.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Euphorbia dendroides</i> , <i>Chamaerops humilis</i> , <i>Ampelodesmos mauritanica</i> .

SUPPORTO NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE
DEI SITI NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO: ALLEGATO 1

Continua Schede Habitat

<i>Criticità e minacce:</i>	L'incendio è il principale fattore di minaccia. Il pascolo intenso e le trasformazioni del territorio a scopo agricolo hanno ridotto in modo significativo l'estensione dell'habitat in alcune aree.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> 6220*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Sud Europa, fascia meso- e termomediterranea.
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale e isole.
	<i>in Calabria:</i> Ampiamente diffuso nella fascia costiera e collinare.
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350132 Fiumara di Melito IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350138 Calanchi di Maro Simone IT9350139 Collina di Pentimele IT9350140 Capo dell'Armi IT9350141 Capo S.Giovanni IT9350142 Capo Spartivento IT9350144 Calanchi di Palazzi marina IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350149 Sant'Andrea IT9350174 Monte Tre Pizzi IT9350176 Monte Campanaro IT9350177 Monte Scrisi IT9350178 Serro d'Ustra e Fiumara Butrano IT9350179 Alica IT9350181 Monte Embrisi e Monte Torrione IT9350182 Fiumara Careri
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Comunità dominate da specie annuali su suoli aridi, primitivi e oligotrofici nel bioclina termo- e mesomediterraneo.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> non sono habitat particolarmente minacciati, in genere sono di origine secondaria
	<i>in Italia:</i> buono per alcune tipologie. Alcune tipologie sono estremamente localizzate e frammentate.
	<i>in Calabria:</i> In gran parte si tratta di aspetti di degradazione della vegetazione a seguito di incendi periodici. Esempi più naturali sono frequenti su suoli estremamente aridi e poveri. Questo tipo di habitat è in genere scarsamente tutelato.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Brachypodium distachyum, Br. retusum</i>

SUPPORTO NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE
DEI SITI NATURA 2000 DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
DOCUMENTO DEFINITIVO DI PIANO: ALLEGATO 1

Continua Schede Habitat

<i>Criticità e minacce:</i>	Pur trattandosi di vegetazione a carattere pioniero l'attività antropica, ed in particolare il pascolo e l'incendio ne alterano la composizione favorendo l'ingresso di specie infestanti.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> 6420
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> nei territori centro-europei e nelle stazioni montane della regione mediterranea
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale.
	<i>in Calabria:</i> Zone umide costiere e plateau montani della Sila e Aspromonte.
	<i>nei SIC:</i> IT9350132 Fiumara di Melito IT9350143 Saline Joniche IT9350151 Pantano Flumentari
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Vegetazione erbacea perenne mesofila ed edafo-igrofila distribuita prevalentemente in ambienti freschi del bioclimate temperato e negli ambienti umidi in corrispondenza di depressioni sommerse da acque fresche e correnti.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> l'habitat è in buono stato di conservazione nell'area montana, mentre è estremamente degradato e frammentato nelle zone costiere.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Agrostis stolonifera, Cyperus longus, Linum tenue, Trifolium resupinatum, Schoenus nigricans, Juncus maritimus, J. acutus, Asteriscus aquaticus, Hypericum tetrapterum, Inula viscosa, Oenanthe pimpinelloides, Eupatorium cannabinum, Prunella vulgaris, Pulicaria dysenterica, Orchis laxiflora, Dactylorhiza elata, Sanguisorba officinalis, Serratula tinctoria, Genista tinctoria, Dorycnium rectum, Euphorbia pubescens.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	L'habitat è minacciato dal pascoli, da eventuali sistemazioni idraulico-forestali. Nei siti costieri è particolarmente compromesso a causa di opere di bonifica e trasformazione del territorio a scopo agricolo.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile 6430
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> aree a clima temperato-freddo dell'Europa centrale, nella regione mediterranea è piuttosto raro e limitato alle aree montane
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale. Nel sud gli aspetti più significativi sono limitati alle aree montane.
	<i>in Calabria:</i> Corsi d'acqua della fascia montana, soprattutto Sila, Aspromonte e Serre Calabre.
	<i>nei SIC:</i> IT9350164 Torrente Vasi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Comunità ripariali di erbe alte igro-nitrofile, lungo i corsi d'acqua e dei bordi dei boschi, nella fascia bioclimatica temperata. Le tipologie segnalate nei siti della Provincia hanno carattere marcatamente sciafilo.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i> buono per le tipologie dei corsi d'acqua montani .
	<i>in Calabria:</i> l'habitat che caratterizza i corsi d'acqua montani è in genere in buono stato di conservazione e ospita specie di alto interesse conservazionistico e fitogeografico. La maggior parte delle aree in cui si estende l'habitat sono incluse in aree protette.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Lereschia thomasii, Alchemilla austroitalica, Chrysosplenium dubium, Rhynchocorys elephas</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	L'habitat è sensibile alla deforestazione e ad alterazioni del flusso idrico dei corsi d'acqua montani.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>) 7220*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> in tutta Europa, ma con distribuzione frammentaria e puntiforme.
	<i>in Italia:</i> tutto il territorio nazionale, ma con distribuzione frammentaria e puntiforme.
	<i>in Calabria:</i> presente lungo i corsi d'acqua fortemente incassati (canyon) della fascia collinare.
	<i>nei SIC:</i> IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350162 Torrente S.Giuseppe IT9350165 Torrente Portello IT9350166 Vallone Fusolano (Cinquefrondi) IT9350167 Valle Moio(Delianova) IT9350168 Fosso Cavaliere(Cittanova) IT9350169 C/da Fossia (Maropati) IT9350164 - Torrente Vasi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Le comunità di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti o stillicidi favoriscono la precipitazione del carbonato di calcio dando origine alla formazione di travertino.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è in generale in riduzione a causa della regimazione dei corsi d'acqua.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Catosciopium nigratum, Cratoneuron commutatum, C. commutatum var. falcatum, C. filicinum, Eucladium verticillatum, Gymnostomum recurvirostrum.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Imbrigliamento dei corsi d'acqua, captazioni idriche.
<i>Compiler:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica 8210
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> l'habitat in generale è diffuso in tutta la regione mediterranea ed euro-siberiana, ma si distinguono diverse tipologie. Il <i>Dianthion rupicolae</i> è localizzato nella parte meridionale della Penisola italiana e Sicilia.
	<i>in Italia:</i> Fascia collinare e costiera dell'Italia meridionale e Sicilia.
	<i>in Calabria:</i> Falesie calcaree della Calabria meridionale e della zona costiera tirrenica settentrionale.
	<i>nei SIC:</i> IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350140 Capo dell'Armi IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat è tipico delle fessure delle falesie calcaree nella regione mediterranea. Si tratta di fitocenosi dominate da camefite che colonizzano substrati subverticali, calcarei, poveri di suolo, con notevole aridità edafica
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate
	<i>in Italia:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate.
	<i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate. I siti più rappresentativi sono inclusi nella rete Natura 2000
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Dianthus rupicola, Antirrhinum siculum, Cymbalaria pubescens, Scabiosa limonifolia, Erucastrum virgatum</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendi, aumento dell'erosione
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica costiera 8220
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> l'habitat in generale è diffuso in tutta la regione mediterranea ed euro-siberiana, ma si distinguono diverse tipologie. Il <i>Dianthion rupicola</i> è localizzato nella parte meridionale della Penisola italiana e Sicilia.
	<i>in Italia:</i> Fascia collinare e costiera dell'Italia meridionale
	<i>in Calabria:</i> Falesie silicee della Calabria meridionale (Costa Viola, Capo Vaticano e Promontorio di Staletti).
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350147 Fiumara Laverde IT9350174 Monte Tre Pizzi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat è tipico delle fessure delle falesie calcaree nella regione mediterranea. Si tratta di fitocenosi dominate da camefite che colonizzano substrati subverticali, silicei, poveri di suolo, con notevole aridità edafica.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate
	<i>in Italia:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate
	<i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione è in genere buono grazie alla difficile accessibilità delle aree interessate. I siti più rappresentativi sono inclusi nella rete Natura 2000
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Dianthus rupicola, Erucastrum virgatum.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendi, aumento dell'erosione
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) 91E0*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Pianure dell'Europa boreale e temperata; corsi d'acqua della fascia montana e submontana della regione alpina e appenninica.
	<i>in Italia:</i> Alpi e Appennini. Nell'Italia meridionale è scarsamente rappresentato e tende ad essere sostituito dall'habitat 92A0.
	<i>in Calabria:</i> Questo habitat si localizza lungo i corsi d'acqua montani e submontani.
	<i>nei SIC:</i> IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350161 Torrente Lago IT9350164 Torrente Vasi IT9350165 Torrente Portello IT9350167 Valle Moio (Delianova) IT9350137 Prateria
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Si tratta di comunità forestali ripali meso-igrofile caratterizzate fisionomicamente dalla dominanza di <i>Alnus glutinosa</i> , su suoli alluvionali della fascia montana e submontana
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> la maggior parte dei valloni umidi della regione ha subito pesanti trasformazioni e manomissioni. L'habitat si presenta oggi frammentario e si conserva solo nelle aree poco accessibili e di scarso interesse produttivo.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Alnus glutinosa</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. Fragilis</i> , <i>Ulmus glabra</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. selvetica</i> .
<i>Criticità e minacce:</i>	Disboscamento, alterazione del regime idrico dei corsi d'acqua montani
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Boschi misti di forre e scarpate (<i>Tilio-Acerion</i>) 9180*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Europa
	<i>in Italia:</i> diffuso ai piedi delle Alpi e sull'Appennino, in Italia meridionale si arricchisce di elementi mediterranei.
	<i>in Calabria:</i> Diffuso nella fascia montana e collinare.
	<i>nei SIC:</i> IT9350137 Prateria IT9350156 Vallone Cerasella IT9350162 Torrente S.Giuseppe IT9350164 Torrente Vasi IT9350165 Torrente Portello IT9350166 Vallone Fusolano (Cinquefrondi) IT9350167 Valle Moio (Delianova) IT9350168 Fosso Cavaliere (Cittanova)
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Si tratta di formazioni ricche in latifoglie che si sviluppano nelle forre con elevata umidità atmosferica. Sono diffuse nei sistemi prealpini esterni e nell'Appennino. In Italia meridionale l'habitat si presenta privo di alcuni elementi proprio del <i>Tilio-Acerion</i> . Recentemente le formazioni appenniniche meridionali sono state incluse in una nuova alleanza <i>Tilio-Ostryon carpinifoliae</i> Brullo, Scelsi et Spampinato 2001, vicariante meridionale del <i>Tilio-Acerion</i> tipico dei territori a bioclimate temperato.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i>
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> la maggior parte dei valloni umidi della regione ha subito pesanti trasformazioni e manomissioni. L'habitat si presenta oggi frammentario e si conserva solo nelle aree poco accessibili e di scarso interesse produttivo
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Corylus avellana, Ostrya carpinifolia, Ulmus glabra.</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendi, disboscamento
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> 92A0
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea
	<i>in Italia:</i> diffuso in tutto il territorio
	<i>in Calabria:</i> Diffuso nella fascia costiera e collinare.
	<i>nei SIC:</i> IT9350164 Torrente Vasi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Comunità arboree igrofile dei corsi d'acqua. Necessitano di suoli perennemente inondati e bioclima termo e mesomediterraneo.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> I corsi d'acqua soprattutto nella fascia planiziale sono in genere fortemente influenzati dall'attività antropica che ha provocato la scomparsa o la trasformazione radicale degli habitat ripariali.
	<i>in Calabria:</i> la maggior dei corsi d'acqua della regione ha subito pesanti trasformazioni e manomissioni. L'habitat si presenta oggi molto frammentario e impoverito in tutto il territorio. Gli aspetti planiziali, nei pressi della foce dei corsi d'acqua, sono quasi ovunque scomparsi.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>Alnus glutinosa</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Imbrigliamento dei corsi d'acqua, disboscamento, captazioni idriche
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Gallerie e forteti ripari meridionali (<i>Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae</i>) 92D0
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea, soprattutto nell'area a bioclimate termomediterraneo.
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale, in particolare Calabria e Sicilia.
	<i>in Calabria:</i> corsi d'acqua a flusso intermittente del versante ionico calabrese
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350132 Fiumara di Melito IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350148 Fiumara di Palizzi IT9350161 Torrente Lago IT9350182 Fiumara Careri
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Comunità delle valli fluviali sono più aperte caratterizzate da notevole accumulo di sedimenti trasportati a valle e dalla elevata xericità ambientale. Si tratta di fitocenosi particolarmente adattate ad ampie variazioni di disponibilità idrica e che possono sopportare lunghi periodi di aridità estiva. E' uno degli habitat più tipici e caratteristici del tratto terminale delle fiumare del versante ionico calabrese.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> Le fiumare soprattutto nella fascia planiziale sono in genere fortemente influenzate dall'attività antropica che ha provocato la scomparsa o la trasformazione radicale degli habitat ripariali
	<i>in Calabria:</i> la maggior dei corsi d'acqua della regione ha subito pesanti trasformazioni e manomissioni. L'habitat si presenta oggi molto frammentario e impoverito in tutto il territorio. Gli aspetti planiziali, nei pressi della foce dei corsi d'acqua, sono spesso estremamente degradati
<i>Specie tipiche di flora:</i>	(<i>Nerium oleander, Tamarix gallica, T. africana, Vitex agnus-castus</i>)
<i>Criticità e minacce:</i>	Imbrigliamento dei corsi d'acqua, disboscamento, captazioni idriche
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> 9210*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> endemico dell'Appennino meridionale. Nel resto d'Europa le faggete sono caratterizzate da un corteggio floristico differente.
	<i>in Italia:</i> Fascia montana dell'Italia meridionale (Gargano e Calabria) e Sicilia (Nebrodi e Madonie).
	<i>in Calabria:</i> Sui rilievi silicei dell'Aspromonte e delle Serre nella fascia montana inferiore (900-1300).
	<i>nei SIC:</i> IT9350137 Prateria IT9350166 Vallone Fusolano (Cinquefrondi) IT9350121 Bosco di Stilo-Bosco Archiforo.
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Si tratta di faggete a carattere termofilo e oceanico. L'habitat si rinviene su suoli profondi e subacidi, su substrati silicei di varia natura (granitici e metamorfici). Rispetto alle faggete ad <i>Abies</i> occupa in genere una fascia altitudinale inferiore compenetrandosi spesso alla lecceta.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> Ampi lembi di faggeta appenninica sono compresi in territori protetti (parchi nazionali, regionali, riserve, ecc.).
	<i>in Calabria:</i> In parte queste faggete ricadono in parchi nazionali (Aspromonte) e in riserve godendo in generale di un buono stato di conservazione. Altrove l'habitat è spesso sostituito da rimboschimenti di pino e aree a pascolo.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Ilex aquifolium</i> , <i>Taxus baccata</i> , <i>Fagus sylvatica</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Disboscamento, incendi boschivi
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> 9220*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> endemico dell'Appennino meridionale. Nel resto d'Europa le faggete sono caratterizzate da un corteggio floristico differente.
	<i>in Italia:</i> Fascia montana dell'Italia meridionale e Sicilia (Nebrodi).
	<i>in Calabria:</i> Fascia montana (1100-1900) dei principali rilievi calabresi (Pollino, Sila, Serre e Aspromonte).
	<i>nei SIC:</i> IT9350121 Bosco di Stilo-Bosco Archiforo IT9350151 Pantano Flumentari
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat si rinviene su suoli profondi e subacidi, su substrati silicei di varia natura (granitici e metamorfici) e calcarei, in una fascia altitudinale compresa fra i 1100 e i 1900 m di quota nell'ambito del bioclima Montano e Superiore Iperumido.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> Ampi lembi di faggeta appenninica sono compresi in territori protetti (parchi nazionali, regionali, riserve, ecc.).
	<i>in Calabria:</i> le faggete ricadenti nei tre parchi nazionali (Pollino, Sila e Aspromonte) e nelle riserve biogenetiche statali godono in generale di un buono stato di conservazione. Altrove l'habitat è spesso sostituito da rimboschimenti di pino e aree a pascolo.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Abies alba, Fagus sylvatica</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Disboscamento, incendi boschivi
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste di Castanea sativa 9260
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Ampiamente diffuso nell'Europa centrale e meridionale (fascia submontana), ma raro nella penisola balcanica.
	<i>in Italia:</i> Appennino.
	<i>in Calabria:</i> Fascia submontana (dai 500 agli 800-1000 m) dei principali rilievi calabresi (Pollino, Sila, Serre e Aspromonte).
	<i>nei SIC:</i> IT9350166 Vallone Fusolano (Cinquefrondi) IT9350167 Valle Moio(Delianova) IT9350169 C/da Fossia (Maropati) IT9350170 Scala-Lemmeni IT9350177 Monte Scrisi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	L'habitat si rinviene su suoli profondi su substrati di varia natura (granitici e metamorfici) e calcarei, in una fascia altitudinale compresa fra i 500 e i 1000 m.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> Il castagneto in Italia è in gran parte di origine artificiale ed ha sostituito la vegetazione dei querceti misti caducifogli della fascia submontana e collinare.
	<i>in Calabria:</i> Si tratta per lo più di rimboschimenti soggetti a ceduzione periodica. Più raramente si conservano formazioni mature con esemplari di castagno vetusti e di alto valore naturalistico.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Castanea sativa</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Disboscamento, incendi boschivi, ceduzione intensa
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Boschi di <i>Quercus fra inetto</i> 9280
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Penisola balcanica e alcune aree dell' Appennino meridionale.
	<i>in Italia:</i> Alcune zone della catena appenninica meridionale fino al Lazio.
	<i>in Calabria:</i> Fascia submontana (dai 500 agli 800-1000 m) della Sila Greca e del versante orientale dell'Aspromonte.
	<i>nei SIC:</i> IT9350179 Alica
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Predilige substrati silicei, scisti e gneiss e suoli forestali piuttosto maturi nell'ambito del bioclimate Mesomediterraneo umido e iperumido. L'habitat in Calabria è diffuso in un'ampia fascia altitudinale (in Aspromonte si rileva fino a oltre i 1000 m s.l.m.)
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i>
	<i>in Calabria:</i> nella regione si conservano ampi lembi maturi di questa tipologia forestale, che però in molte aree risulta pesantemente degradata a causa del taglio e degli incendi
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Quercus frainetto</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Disboscamento, incendi boschivi, ceduzione intensa
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste di <i>Quercus suber</i> 9330
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione del Mediterraneo occidentale (Spagna, Italia), soprattutto nell'area a bioclimate termomediterraneo.
	<i>in Italia:</i> Italia meridionale e nelle isole, in particolare lungo il versante tirrenico.
	<i>in Calabria:</i> fascia collinare del versante tirrenico e più raramente sul versante jonico.
	<i>nei SIC:</i> IT9350176 Monte Campanaro IT9350177 Monte Scrisi
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni forestali a querce sempreverdi della fascia mesomediterranea e loro stadi di degradazione. Boschi e macchie a <i>Q. suber</i> rappresentano la vegetazione forestale potenziale della fascia mesomediterranea su suoli acidi e sabbiosi.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> Formazioni forestali mature, ben strutturate e in buono stato di conservazione sono rare e spesso localizzate in aree protette. Nel resto del territorio prevalgono formazioni degradate a causa degli incendi, della ceduzione e del pascolo.
	<i>in Calabria:</i> Sugherete mature e ben conservate sono presenti ma rare e molto frammentate. Molto più diffusi sono aspetti degradati per gli incendi o lo sfruttamento da parte dell'uomo.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Quercus suber</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendio, pascolo, disboscamento
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> 9340
<i>Criteri di selezione:</i>	Habitat di interesse comunitario (*= prioritario)
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Fascia costiera e fascia collinare dell'Europa meridionale.
	<i>in Italia:</i> Fascia collinare e costiera dell'Italia peninsulare e delle isole a bioclimate mesomediterraneo.
	<i>in Calabria:</i> Fascia collinare e costiera.
	<i>nei SIC:</i> IT9350131 Pentidattilo IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350137 Prateria IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco) IT9350146 Fiumara Buonamico IT9350147 Fiumara Laverde IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia IT9350159 Bosco di Rudina IT9350161 Torrente Lago IT9350162 Torrente S.Giuseppe IT9350164 Torrente Vasi IT9350165 Torrente Portello IT9350167 Valle Moio(Delianova) IT9350168 Fosso Cavaliere(Cittanova) IT9350169 C/da Fossia (Maropati) IT9350174 Monte Tre Pizzi IT9350176 Monte Campanaro IT9350177 Monte Scrisi IT9350178 Serro d'Ustra e Fiumara Butrano IT9350179 Alica IT9350181 Monte Embrisi e Monte Torrione
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Formazioni forestali a querce sempreverdi della fascia mesomediterranea e loro stadi di degradazione. Boschi e macchie a <i>Q. ilex</i> rappresentano la vegetazione forestale potenziale della fascia mesomediterranea calabrese caratterizzati fisionomicamente dalla dominanza del leccio e di altre specie arbustive (<i>Arbutus unedo</i> , <i>Phyllirea latifolia</i> , <i>Calicotome villosa</i> , ecc.) Spesso al leccio si associa <i>Quercus virgiliana</i> (Roverella), quercia decidua termofila.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> Formazioni forestali mature, ben strutturate e in buono stato di conservazione sono rare e spesso localizzate in aree protette. Nel resto del territorio prevalgono formazioni degradate a causa degli incendi, della ceduzione e del pascolo.
	<i>in Italia:</i> vedi in Europa.
	<i>in Calabria:</i> Leccete mature e ben conservate sono presenti ma rare e molto frammentate. Molto più diffusi sono aspetti degradati per gli incendi o lo sfruttamento da parte dell'uomo.

Continua Schede Habitat

<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Quercus ilex</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendio, pascolo, disboscamento
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici 9530*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> Le pinete a <i>Pinus calabrica</i> sono endemiche dell'Italia meridionale e Sicilia.
	<i>in Italia:</i> Fascia montana della Calabria e della zona etnea in Sicilia.
	<i>in Calabria:</i> Fascia montana dei rilievi calabresi meridionali (Sila, Aspromonte, Serre)
	<i>nei SIC:</i> IT9350178 Serro d'Ustra e Fiumara Butrano
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Fitocenosi legate all'abbondanza di substrati granitici che danno origine a suoli acidi e sabbiosi, molto ricchi di scheletro, sui quali il pino, specie abbastanza frugale e xerofila, è avvantaggiato rispetto al faggio. L'habitat è diffuso nella fascia altitudinale compresa tra i 900 e i 1500 m di quota, in stazioni interessate da un bioclimate montano inferiore e superiore, con frequenti penetrazioni anche nelle fasce fitoclimatiche limitrofe.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria
	<i>in Calabria:</i> La maggior parte delle pinete attuali è il risultato di rimboschimenti o gestione forestale in quanto il pino calabro ha sempre rappresentato un'importante risorsa forestale. Attualmente le pinete più mature e meglio conservate sono localizzate sulla Sila, nel territorio del Parco Nazionale.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Pinus nigra</i> ssp. <i>calabrica</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendio, disboscamento, gestione forestale non adeguata.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDA HABITAT	
<i>Tipo di Habitat Naturale:</i> <i>Codice:</i>	Foreste endemiche di <i>Juniperus</i> spp. 9560*
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Habitat indicato nell'Allegato 1 della Direttiva Habitat come prioritario, endemismo del Mediterraneo
<i>Distribuzione e frammentazione:</i>	<i>in Europa:</i> regione mediterranea e Macaronesia.
	<i>in Italia:</i> Lembi residui nel sud Italia e soprattutto in Sardegna.
	<i>in Calabria:</i> Questo habitat in passato era diffuso nella fascia collinare della regione, e in particolare del versante meridionale dell'Aspromonte su substrati marnosi o argillosi.
	<i>nei SIC:</i> IT9350145 Fiumara Amendolea (incluso Roghudi, Chorio e Rota Greco)
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Boschi o macchia alta a dominanza di ginepri dei territori mediterranei, ai quali si associano diverse altre specie sempreverdi della macchia mediterranea, su substrati marnosi o argillosi.
<i>Stato di conservazione</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia.
	<i>in Italia:</i> vedi in Calabria
	<i>in Calabria:</i> L'habitat è estremamente frammentato e isolato ed in progressiva riduzione.
<i>Specie tipiche di flora:</i>	<i>Juniperus turbinata</i>
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendio, disboscamento, trasformazione del territorio, pascolo.
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEDE DELLE SPECIE
DI CUI ALL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE
E ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

A M B I E N T E M A R I N O

R E T T I L I

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	REPTILIA
<i>Ordine:</i>	TESTUDINES
<i>Famiglia:</i>	CHELONIIDAE
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	* <i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758) Tartaruga comune
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. I); Conv. di Bonn (App. I)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Presente in tutto il bacino del Mediterraneo, attualmente i siti di ovodeposizione noti sono concentrati nel settore orientale del bacino (sud Italia, Grecia e Turchia). La popolazione è in sensibile rarefazione.</p> <p><i>in Italia:</i> La presenza della specie riguarda tutti i mari italiani. I siti di nidificazione italiani, invece, riguardano la Campania, la Puglia, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna e le isole di Linosa e Lampedusa.</p> <p><i>in Calabria:</i> I dati recenti sulla nidificazione della specie in Calabria (Mingozzi <i>et al.</i>, in stampa), fanno della regione, e della costa ionica della provincia di Reggio C. in particolare, una delle aree di maggior interesse conservazionistico</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350142, IT9350160, IT9350171, IT9350140 Capo dell'Armi, IT9350141 Capo S. Giovanni, IT9350144 Calanchi di Palizzi Marina</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	La dieta è piuttosto varia e comprende sia organismi bentonici che planctonici come meduse e salpe. Si ciba, inoltre, di pesci che frequentano le praterie di <i>Posidonia</i> (ad es. Cavallucci marini e Pesci ago) e, solitamente in acque poco profonde, anche di Molluschi. Uno dei problemi più seri per la conservazione della specie deriva dalla riduzione sempre maggiore dei siti di nidificazione che consistono in spiagge sabbiose ampie non interessate da attività umane che procurino distruzione dei nidi o disturbo al momento della schiusa.
<i>Stato di conservazione 1::</i>	<p><i>in Europa:</i> la popolazione appare in forte declino per una somma di minacce che incidono fortemente sulla sua consistenza: la cattura con reti e palangari (anche se spesso involontaria), l'ingestione di oggetti di varia natura scambiati per cibo che ne causano la morte per soffocamento o perché impediscono l'alimentazione, la distruzione, l'alterazione e il disturbo dei siti di nidificazione.</p> <p>Categoria IUCN: EN A1abd</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> La popolazione è in notevole declino. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: CR</p> <p><i>in Calabria:</i> I dati sulla popolazione in generale e sui siti di deposizione sono scarsi. Tuttavia, i dati recenti sulla nidificazione della specie nella regione (Mingozzi <i>et al.</i>, in stampa), che anno evidenziano un elevato numero di ovodeposizioni in un ambito geografico relativamente molto ristretto, e le potenzialità ambientali presenti ne fanno un'area di notevolissimo interesse per la salvaguardia della specie a livello nazionale.</p>
<i>Criticità e minacce:</i>	<p>Alla grave minaccia derivante dalle reti da pesca e dai palangari che annualmente uccidono alcune migliaia di esemplari, si aggiunge il degrado delle spiagge e il disturbo del turismo balneare che coincide col periodo di deposizione, incubazione e schiusa delle uova. Un caso particolare di minaccia è dato dalle fonti di inquinamento luminoso (e forse anche sonoro) che, al momento della schiusa, provocavano il disorientamento dei piccoli che, perciò, non si dirigono verso il mare. A tali minacce vanno aggiunte quelle che derivano dalla concentrazione di sostanze tossiche nel mare e negli organismi predati.</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

A M B I E N T E T E R R E S T R E

VEGETALI

SCHEDA SPECIE	
<i>Famiglia:</i>	CARYOPHYLLACEAE
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	<i>Dianthus rupicola</i> Biv. subsp. <i>Rupicola</i> Garofanino di scogliera
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> Sud Italia e Sicilia
	<i>in Italia:</i> Sud Italia e Sicilia (vedi mappa allegata).
	<i>in Calabria:</i> Costa tirrenica (Costa Viola, Cetraro, Isola di Dino, Isola di Cirella) e più raramente sulla costa jonica (basso Jonio e Copanello). Nella provincia è presente lungo la Costa Viola, da Scilla a Palmi, mentre sul versante ionico sono presenti due piccole popolazioni (rupe di Gerace, Vallata dello Stilaro).
	<i>nei SIC:</i> IT9350135 Vallata del Novito e Monte Mutolo IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350158 Costa Viola e Monte S.Elia
<i>Esigenze ecologiche:</i>	La specie si rinviene sulle rupi marittime, più raramente nell'entroterra, caratterizzando la vegetazione camefitica casmofitica delle rupi (silicee e calcaree).
<i>Stato di conservazione:</i>	<i>in Europa:</i> vedi in Italia
	<i>in Italia:</i> la specie è considerata vulnerabile nel Libro Rosso delle Piante d'Italia.
	<i>in Calabria:</i> La maggior parte delle popolazioni calabresi rientrano in Siti di Interesse Comunitario. La specie è considerata vulnerabile anche a livello regionale.
<i>Criticità e minacce:</i>	Incendi
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA SPECIE	
<i>Famiglia:</i>	ASPIDIACEAE
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	<i>Woodwardia radicans</i> (L.) Sm. Felce bulbifera
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> E' una felce a distribuzione subtropicale e mediterraneo-atlantica con areale limitato esclusivamente all'emisfero boreale. L'areale mediterraneo di <i>Woodwardia radicans</i> risulta frammentario e comprende, oltre alla Calabria, la Campania, la Sicilia, la Corsica, l'Algeria e Creta mentre per quel che riguarda l'areale esterno al Mediterraneo la felce può essere osservata nella Spagna settentrionale atlantica, Portogallo, nelle isole Canarie, Azorre e Madeira.</p> <p><i>in Italia:</i> Campania (Isola d'Ischia e Penisola Sorrentina), Sicilia (pochi siti in provincia di Messina e di Catania) e Calabria. (vedi mappa allegata).</p> <p><i>in Calabria:</i> Prevalentemente sul versante tirrenico della Calabria meridionale: Anoa Superiore, Torrente Fusolano e Fosso Magromone nel comune di Cinquefrondi, Fosso Cavaliere, Torrente Vacale, Fosso della Catena e Fosso Forio presso Cittanova, presso Cortale, presso Maida, a S. Eufemia d'Aspromonte, Solano, Valle Ruffa. Sul versante ionico sono note poche stazioni prevalentemente nella provincia di Reggio Calabria (Valle dello Stilaro e Fiumara La verde).</p> <p><i>nei SIC:</i> IT9350136 Vallata dello Stilaro IT9350162 Torrente S.Giuseppe IT9350165 Torrente Portello IT9350166 Vallone Fusolano (Cinquefrondi) IT9350168 Fosso Cavaliere(Cittanova) IT9350169 C/da Fossia (Maropati) E' inoltre da segnalare nel sito IT9350147 Fiumara Laverde</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	La felce vegeta in forre umide della media collina caratterizzate in genere da elevata umidità, scarsa intensità luminosa e limitate escursioni termiche giornaliere ed annue. La specie è estremamente sensibile all'umidità sia edafica che atmosferica.
<i>Stato di conservazione:</i>	<p><i>in Europa:</i> vedi in Italia</p> <p><i>in Italia:</i> Categoria di rischio secondo criteri IUCN: VU (Vulnerabile)</p> <p><i>in Calabria:</i> Categoria di rischio secondo criteri IUCN: EN (minacciata)</p>
<i>Criticità e minacce:</i>	il disboscamento, l'apertura di percorsi carrabili, opere idrauliche di contenimento, la captazione delle acque, incendi dolosi, attività di sbancamento a scopo edilizio ed industriale
<i>Compilatori:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

SCHEMA SPECIE	
<i>Famiglia:</i>	POACEAE
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	* <i>Stipa austroitalica</i> Martinowsky Lino delle fate meridionale
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> E' specie endemica della Sicilia e Italia meridionale.
	<i>in Italia:</i> E' specie endemica della Sicilia e Italia meridionale.
	<i>in Calabria:</i> E' particolarmente rara nel territorio regionale. La sottospecie <i>appendiculata</i> è nota per alcune località del Pollino. La sottospecie <i>austroitalica</i> è nota in una località del crotonese e lungo la fascia costiera (da 0 a 300-400 m) del versante ionico meridionale presso C. dell'Armi dove è nota una sola popolazione formata da alcune decine di individui
	<i>nei SIC:</i> IT9350140 Capo dell'Armi (poche decine di individui)
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Emicriptofita cespitosa delle praterie steppeiche xeroterme
<i>Stato di conservazione:</i>	<i>in Europa:</i> E' specie prioritaria dell'All. II della Dir. Habitat
	<i>in Italia:</i> La sottospecie <i>appendiculata</i> è inserita nella Lista Rossa Nazionale con lo status di minacciata (EN).
	<i>in Calabria:</i> Le popolazioni di entrambe le sottospecie nel territorio regionale sono estremamente rare. Sarebbe necessario uno studio della dinamica delle popolazioni per valutarne le tendenze.
<i>Criticità e minacce:</i>	Modificazioni ambientali, sistemazioni forestali, sbancamenti, attività di cava, urbanizzazione
<i>Compileri:</i>	Dimitar Uzunov & Carmen Gangale

I N V E R T E B R A T I

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	INSECTA
<i>Ordine:</i>	ODONATA
<i>Famiglia:</i>	CORDULEGASTRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Cordulegaster trinacriae</i> Waterston, 1976
<i>Nome comune:</i>	---
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (Ann. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> Endemismo italico
	<i>in Italia:</i> Le regioni peninsulari centrali e meridionali tirreniche, la Calabria anche ionica e la Sicilia
	<i>in Calabria:</i> la specie è segnalata per varie località, da quote basse a quote relativamente elevate, di tutti i settori della regione, sia sul versante ionico che tirrenico.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel SIC IT9350164
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Nella fase larvale predilige torrenti e ruscelli a corrente rapida, con fondo almeno parzialmente sabbioso, con acque pulite e con buona ombreggiatura dove, con un lento sviluppo larvale che dura 3-4 anni, compie il proprio ciclo predando soprattutto altri invertebrati. Gli adulti frequentano i medesimi ambienti.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> (vedi: <i>Stato di conservazione in Italia</i>) Categoria IUCN: VU
	<i>in Italia:</i> Mancano dati diffusi sullo stato di conservazione delle differenti popolazioni, tuttavia il crescente deterioramento dell'habitat preferenziale sta incidendo profondamente sulla consistenza di una specie ad areale ristretto. Status Checklist: M
	<i>in Calabria:</i> I dati di presenza sono relativamente diffusi, ma mancano i dati concreti sulla consistenza delle popolazioni. La compromissione di ampi settori di habitat favorevole, però, fa ritenere la specie in rarefazione anche in questa regione.

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Criticità e minacce:</i>	Le minacce principali derivano dall'alterazione degli ambienti idonei ad una specie stenoeica e ad areale ristretto. In particolare, le captazioni idriche, le modificazioni degli alvei e della granulometria, l'inquinamento delle acque e la rimozione della vegetazione arborea ripariale di molti corsi d'acqua stanno causando una forte costrizione delle aree di presenza.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	INSECTA
<i>Ordine:</i>	COLEOPTERA
<i>Famiglia:</i>	CETONIIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	* <i>Osmoderma italica</i> Sparacio, 2000
<i>Nome comune:</i>	---
<i>Criteri di selezione:</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: IUCN Red list.
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Specie endemica italiana. Fino a data recente era inclusa nella specie <i>Osmoderma eremita</i> (Scopoli, 1763), diffusa per lo più nell'Europa centro-settentrionale e orientale. Attualmente, relativamente all'Italia, solo le popolazioni settentrionali (circa fino al Gargano) vengono attribuite a tale specie, mentre quelle peninsulari meridionali sono state descritte come nuova specie <i>Osmoderma italica</i> Sparacio, 2000 così come quelle della Sicilia sono state ascritte a <i>O. cristinae</i> Sparacio 1994. Le popolazioni sono in netto declino in tutto l'areale.</p> <p><i>in Italia:</i> Tutta la porzione peninsulare a sud circa del Gargano</p> <p><i>in Calabria:</i> Attualmente sono note pochissime località di presenza in Aspromonte, Catena Costiera Monti di Orsomarso e Pollino.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350170</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>La specie necessita, per lo sviluppo, del particolarissimo microhabitat rappresentato dall'interno di grosse cavità di vecchi alberi, soprattutto di castagno, querce, aceri, faggio e salici, ma anche di altre latifoglie. Pertanto, si rinviene in formazioni boschive mature, ma anche in filari di vecchi alberi, per lo più in ambiente collinare e montano fino a circa 1000 m s.l.m., anche in ambiente urbano.</p> <p>Le larve di questa specie, infatti, compiono lo sviluppo, normalmente per tre anni, nutrendosi nel legno marcescente che si accumula nelle cavità dei vecchi alberi, dove la femmina depone le uova.</p>
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<p><i>in Europa:</i> ---</p> <p>Categoria IUCN: VU</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>In Italia:</i> Non è nota la consistenza delle popolazioni, ma complessivamente in forte rarefazione. Status Checklist: ---</p> <p><i>In Calabria:</i> Non conosciuto lo stato di conservazione delle popolazioni, ma verosimilmente in forte riduzione.</p>
<i>Criticità e minacce:</i>	<p>È una specie in forte rarefazione e localmente a rischio di estinzione, sia per la estrema frammentazione delle popolazioni sia per la drastica riduzione del microhabitat di sviluppo larvale.</p> <p>La principale minaccia è data dalla distruzione di lembi relitti di boschi ipermaturi e di filari e singoli alberi di grandi dimensioni.</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

P E S C I

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	OSTEICHTHYES
<i>Ordine:</i>	SALMONIFORMES
<i>Famiglia:</i>	SALMONIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Salmo (trutta) macrostigma</i> (Dumeril, 1858)
<i>Nome comune:</i>	Trota macrostigma
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Minacciata nella Checklist della fauna Italiana ed “in pericolo in modo critico” nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> la specie è distribuita nell’area circummediterranea occidentale
	<i>in Italia:</i> l’areale attuale è ridotto a pochi siti nell’Italia peninsulare e in Sardegna e Sicilia
	<i>in Calabria:</i> è presente in tutta la regione, anche se in maniera discontinua
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nei pSIC IT9350136 Vallata dello Stilaro e IT9350161 Torrente Lago
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>È una specie tipica dei corsi d’acqua mediterranei con abbondante vegetazione, periodi di magra in estate, acque limpide e con temperatura massime di 20°C.</p> <p>La biologia di questa specie è scarsamente conosciuta. La riproduzione avviene in inverno (febbraio- marzo) con aree di frega in acque basse e correnti, dove il sedimento è rappresentato da ghiaia e non è presente vegetazione. Le uova rimangono incubate ad una temperatura costante di 10°C per circa 20-22 giorni, ed in questa fase necessitano di acque molto ossigenate. Le larve si nutrono di vegetali e larve ed adulti di insetti, aracnidi, molluschi.</p>
<i>Stato di conservazione:</i>	<i>in Europa:</i> la limitatezza dell’areale rende la specie particolarmente meritevole di attenzione conservazionistica.
	<i>in Italia:</i> l’areale della specie è notevolmente diminuito e frammentato rispetto a quello originario, che era probabilmente costituito da tutto il versante tirrenico italiano. Oggi molte delle popolazioni relitte sono spesso ibridate con trote Fario e Iridea.
	<i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione della specie non è noto.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	La specie è rara e fortemente minacciata dalla forte pressione di pesca, dalla competizione alimentare e dall’inquinamento genetico con trota Fario e trota Iridea. Inoltre le captazioni idriche e la cementificazione delle sponde e degli alvei fluviali sottraggono alla specie habitat vitali.
<i>Compileri:</i>	Giovanna Dante

ANFIBI

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AMPHIBIA
<i>Ordine:</i>	CAUDATA
<i>Famiglia:</i>	SALAMANDRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Salamandrina terdigitata</i> (Lacépède, 1788)
<i>Nome comune:</i>	Salamandrina dagli occhiali
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Convenzione di Berna (II Appendice)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> si tratta di un endemismo dell'Italia appenninica</p> <p><i>in Italia:</i> l'odierno areale comprende, in maniera a tratti discontinua, l'area appenninica italiana dalla Liguria centrale all'Aspromonte, prevalentemente lungo il versante tirrenico</p> <p><i>in Calabria:</i> è presente in tutta la regione, anche se in maniera discontinua</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350133, IT9350134, IT9350135, IT9350145, IT9350146, IT9350148, IT9350154, IT9350157, IT9350163</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Si tratta di una specie che preferisce ambienti terrestri umidi, ove vive nella lettiera di foglie o tra cumuli di pietre. Dopo l'accoppiamento, che avviene sulla terraferma, la femmina si porta in acqua per deporre le uova. Gli ambienti acquatici preferiti per la riproduzione sono rappresentati da ruscelli e torrenti oligotrofici, con acque limpide, pulite e ben ossigenate, posti a quote in genere comprese tra 300 e 1000 m slm. Occasionalmente la specie si riproduce in pozze, vasche o abbeveratoi, purché sia in essi garantito un costante ricambio d'acqua.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<p><i>in Europa:</i> la limitatezza dell'areale rende la specie particolarmente meritevole di attenzione conservazionistica.</p> <p><i>in Italia:</i> nonostante la presenza della specie sia abbastanza localizzata, le recenti indagini hanno dimostrato che è più diffusa di quanto ritenuto in passato, soprattutto in seguito alla scoperta di nuove stazioni sul versante adriatico e ionico della penisola dove si riteneva che essa fosse quasi del tutto assente. Dove la specie è presente, le popolazioni risultano comunque abbondanti e con elevate densità.</p> <p>Categoria del Libro rosso degli Animali d'Italia: LR</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione della specie è nel complesso buono, anche se, viste le delicate esigenze ecologiche, devono essere sempre costantemente tenuti sotto controllo i fattori di minaccia. Le popolazioni sembrano comunque numericamente stabili e recentemente si è arricchito il numero di nuove segnalazioni per la Catena Costiera e l'Aspromonte
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Taglio della vegetazione boschiva, captazione delle sorgenti, introduzione di specie ittiche predatrici
<i>Compilatori:</i>	Emilio Sperone

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AMPHIBIA
<i>Ordine:</i>	ANURA
<i>Famiglia:</i>	DISCOGLOSSIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838) ¹
<i>Nome comune:</i>	Ululone appenninico
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Convenzione di Berna (III Appendice)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> si tratta di un endemismo dell'Italia appenninica
	<i>in Italia:</i> la specie è presente dalla Liguria centrale all'Aspromonte
	<i>in Calabria:</i> è presente in tutta la regione in maniera piuttosto continua
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350133, IT9350134, IT9350145, IT9350146, IT9350152, IT9350154, IT9350155, IT9350157, IT9350163
<i>Esigenze ecologiche:</i>	La specie si riproduce in raccolte d'acqua di piccole dimensioni e poco profonde, soprattutto pozze temporanee, piccole vasche ed abbeveratoi, anse di torrenti. È presente soprattutto in ambienti collinari e montani. È una specie eliofila.
<i>Stato di conservazione</i> ² :	<i>in Europa:</i> vista la limitata distribuzione la specie merita particolare attenzione conservazionistica
	<i>in Italia:</i> numerose sono le popolazioni localmente estinte sia per cause naturali che antropiche; la specie necessita di costanti e continui monitoraggi Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: LR
	<i>in Calabria:</i> la Calabria è la regione in cui è segnalata la maggior parte delle popolazioni di questo rospo a livello nazionale; lo stato di conservazione della specie nella nostra regione è buono anche se si renderebbero necessari monitoraggi frequenti
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Captazione idrica, sovrappascolo, alterazioni del corpo idrico (bonifica)
<i>Compilatori:</i>	Emilio Sperone

¹ *B. pachypus*, fino ad alcuni anni fa era ritenuta sottospecie di *B. variegata*, già segnalata in allegato 2 della Direttiva Habitat alcuni autori oggi ritengono si trattino di due specie distinte, ma il dato non è ancora confermato.

² Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

R E T T I L I

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	REPTILIA
<i>Ordine:</i>	CHELONIA
<i>Famiglia:</i>	TESTUDINIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Testudo hermanni</i> Gmelin, 1789
<i>Nome comune:</i>	Testuggine di Hermann
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Convenzione di Berna (II Appendice)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> è un'entità nord mediterranea diffusa in maniera discontinua dalla Catalogna alla Turchia europea
	<i>in Italia:</i> la distribuzione è molto frammentata dalla Toscana alla Calabria; è presente in Sicilia e Sardegna
	<i>in Calabria:</i> sono noti due nuclei: uno lungo il versante ionico settentrionale ed uno nell'Aspromonte orientale
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350146, IT9350163
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Predilige ambienti forestali costieri termofili, macchia mediterranea, dune costiere cespugliate in prossimità di foci di fiumi. La distribuzione altitudinale va dal livello del mare a circa 700 m in quota.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> la specie è in declino lungo le coste settentrionali del Mediterraneo; sembra più stabile altrove Categoria IUCN: LR
	<i>in Italia:</i> l'areale è molto frammentato e la specie è generalmente in lento declino. Lo stato di conservazione non è buono Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: E
	<i>in Calabria:</i> le popolazioni stanno velocemente depuperando. Lo stato di conservazione non è buono. Le popolazioni aspromontane, in particolare, sembrano le più minacciate, perché fortemente isolate
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Alterazione degli habitat, pascolamento eccessivo, prelievo di esemplari per la terraristica, impiego di biocidi, incendi
<i>Compilatori:</i>	Emilio SPERONE

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	REPTILIA
<i>Ordine:</i>	SQUAMATA
<i>Famiglia:</i>	COLUBRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)
<i>Nome comune:</i>	Cervone
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Convenzione di Berna (II Appendice)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> è un'entità appennino-balcanica presente in Italia, Albania, Bulgaria e Grecia
	<i>in Italia:</i> è distribuito in modo disomogeneo nell'Italia centro-meridionale, dalla Toscana all'Aspromonte
	<i>in Calabria:</i> in maniera molto discontinua la specie è presente in tutto il territorio regionale; è più abbondante nel settore settentrionale della regione
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350131, IT9350137, IT9350145, IT9350163
<i>Esigenze ecologiche:</i>	È una specie molto legata alla macchia mediterranea con praterie e cespugli. Sovente è rinvenibile in prossimità di corsi d'acqua di modesta portata. Dal punto di vista altitudinale la specie è presente a quote inferiori a 900-1000 metri, più abbondantemente sotto i 700 metri in quota. La sua attività inizia in tarda primavera e si prolunga fino all'inizio dell'autunno. Lento nei movimenti, il cervone alla fuga preferisce il mimetismo.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> la specie è in regressione numerica in tutto il suo areale
	<i>in Italia:</i> è poco frequente in quasi tutto il territorio nazionale e la specie sembra particolarmente minacciata Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: LR
	<i>in Calabria:</i> soprattutto le popolazioni meridionali necessitano di interventi di conservazione in quanto caratterizzate da bassa densità ed estrema localizzazione, oltre che da regressione numerica
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Uccisione diretta per mano dell'uomo, alterazione ambientale (distruzione e degrado della macchia mediterranea), prelievo per la terraristica
<i>Compilatori:</i>	Emilio Sperone

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

UCCELLI

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	PASSERIFORMES
<i>Famiglia:</i>	MOTACILLIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Anthus campestris</i> (Linnaeus 1758)
<i>Nome comune:</i>	Calandro
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. Berna all. 2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> diffuso nell'Europa centro-meridionale come nidificante, compie migrazioni autunnali per svernare in gran parte dell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India.
	<i>in Italia:</i> diffuso ovunque, è di passo ed estivo
	<i>in Calabria:</i> forse abbastanza diffuso durante il passo e in estate
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350145
<i>Esigenze ecologiche</i>	Frequenta lande steppiche, zone sabbiose, pietrose e cespugliose, pascoli aridi e ai margini dei coltivi ed aree aride ed incolte in generale. Evita, invece, le aree più fertili e coltivate. Si nutre prevalentemente di insetti, che cattura camminando sul terreno.
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> le popolazioni presentano un continuo declino che appare marcato o più lieve nei diversi Paesi. A ciò è da aggiungere un decremento degli areali da attribuire soprattutto alla riduzione dell'habitat. Categoria IUCN: LC
	<i>in Italia:</i> Le popolazioni italiane sono ritenute in decremento lieve, con situazioni di stabilità locale. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: ---
	<i>in Calabria:</i> non si hanno dati sulla consistenza delle popolazioni, tuttavia, in base alla consistenza e alla distruzione degli habitat idonei alla presenza della specie, si può presumere un lieve locale decremento.

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	La principale minaccia per la specie deriva dalla riduzione dell'habitat in conseguenza soprattutto del mutamento delle pratiche agricole. Nei greti di fiume e fiumare, il disturbo causato dalle attività antropiche (prelievo di inerti, apertura di piste temporanee, attività fuori strada, ecc.) potrebbe minacciarne la presenza.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	UCCELLI
<i>Ordine:</i>	PASSERIFORMI
<i>Famiglia:</i>	ALAUDIDI
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Calandrella brachydactyla</i> (Leisler, 1814)
<i>Nome comune:</i>	Calandrella
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. Berna all. 2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> E' una specie di passo nell'Europa occidentale e settentrionale e nidificante nell'Europa meridionale. Quasi tutte le popolazioni, tranne quelle che risiedono più a sud, sono migratorie e svernano nelle zone più meridionali del Sahara e dell'India.
	<i>in Italia:</i> In Italia la specie è ben distribuita al centro ed al sud, comprese le isole, mentre è più scarsa e localizzata nelle regioni settentrionali.
	<i>in Calabria:</i> la specie è nota per numerose località, soprattutto costiere, della regione, ma scarsi sono i dati sulla consistenza delle popolazioni.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350145
<i>Esigenze ecologiche</i>	Si trova su terreni scoperti, coltivati o pastorali, prevalentemente nelle pianure alluvionali, ma anche in zone aride quali dune e terreni sabbiosi ad altitudini variabili. Si nutre di semi e insetti, questi ultimi soprattutto nel periodo riproduttivo
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> lo stato di conservazione in Europa è notevolmente variabile nei differenti Paesi: da stabile a fluttuante fino a situazioni di forte declino (ad es. Spagna, Albania) Categoria IUCN: LC
	<i>in Italia:</i> lo stato di conservazione in varie parti d'Italia è poco noto o notevolmente variabile, ma globalmente è da ritenersi una specie in calo numerico e di areale. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: ---
	<i>in Calabria:</i> scarsissimi i dati sulla consistenza delle popolazioni, ma è ipotizzabile una flessione delle popolazioni.

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Il declino della specie è dovuto alla frammentazione e alla perdita degli habitat imputabile soprattutto alla forte espansione agricola. Anche l'espansione turistica costiera, soprattutto relativamente alla edificazione delle coste, rappresenta una minaccia.
<i>Compileri:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	PASSERIFORMES
<i>Famiglia:</i>	SYLVIIDE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Sylvia undata</i> (Boddaert, 1783)
<i>Nome comune:</i>	Magnanina comune
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna (all.2)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> vive prevalentemente nelle regioni a clima caldo e con inverni miti del settore sud occidentale europeo, con le popolazioni più cospicue in Spagna (dove, sebbene la specie non sembri essere in pericolo, si osserva un notevole decremento della popolazione) e in Francia (dove l'abbondanza delle popolazioni è fluttuante). Inoltre, è presente in Portogallo, in Gran Bretagna ed in Italia.</p> <p><i>in Italia:</i> la specie è localmente stazionaria e nidificante nelle isole e nel settore peninsulare meridionale, più scarsa e localizzata come tale, al centro e al nord.</p> <p><i>in Calabria:</i> allo stato attuale delle conoscenze la specie è segnalata in poche località costiere sia del Tirreno che dello Ionio</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350758</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	Predilige tipicamente macchie fitte e con buon numero di specie vegetali, a volte spinose. Manca nelle pianure agricole, sebbene al di fuori del periodo riproduttivo invernale la si possa osservare anche in questi ambienti e in terreni aperti.
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p><i>in Europa:</i> La specie, nel complesso, appare in notevole regressione di areale Categoria UICN: LC</p> <p><i>in Italia:</i> Sebbene ancora ben presente in alcune aree, la specie sembra essere in notevole riduzione, soprattutto conseguentemente alla riduzione e al degrado dell'habitat preferenziale. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: ---</p> <p><i>in Calabria:</i> lo stato di conservazione delle popolazioni non è noto, ma il degrado degli habitat idonei e l'elevato numero e la frequenza degli incendi fanno ritenere la specie in notevole declino.</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	La minaccia prevalente per la specie è la distruzione e la frammentazione dell'habitat dovuta principalmente alla espansione degli ambienti agricoli, ai rimboschimenti e alla urbanizzazione. Un danno importante deriva dagli incendi che, è stato dimostrato, incidono negativamente sulla specie che, nell'anno successivo, scompare quasi completamente nell'area incendiata.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ARDEIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Casmerodius albus</i> (Linnaeus, 1766)
<i>Nome comune:</i>	Airone bianco maggiore
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> L'Airone bianco maggiore è una specie cosmopolita, presente in Europa con la sottospecie <i>C. a. alba</i> , il cui areale interessa anche l'Asia centrale e, al sud, fino all'Iran. Le popolazioni presenti in Europa sono svernanti e parzialmente migratrici e occupano in inverno numerose zone circum-mediterranee e medio-orientali. L'areale principale di nidificazione della sottospecie interessa alcuni stati dell'Europa orientale: Austria, Ungheria, Penisola balcanica, Turchia e le regioni vicine al Mar Caspio ed al Mar Nero, ma recentemente si osserva un'espansione verso occidente, con nidificazioni anche in regioni dei Paesi Bassi e dell'Italia.
	<i>in Italia:</i> Sui territori italiani la specie risulta frequente come migratore e, in maggior misura, svernante essendo la specie presente in maniera pressoché continua da agosto a maggio. Sebbene anche in passato si era supposta la presenza di coppie nidificanti, all'interno di colonie di altri Ardeidi, nella parte nord-orientale della penisola, solo nell'ultimo decennio è stata accertata la nidificazione che attualmente riguarda alcune decine di coppie.
	<i>in Calabria:</i> nella regione la specie non è conosciuta come nidificante ed è segnalata in tutte le aree umide.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>L'airone bianco maggiore frequenta zone umide piuttosto estese, sia nell'entroterra che costieri: rive di fiumi, laghi, aree allagate, estuari, e bacini salmastri e risaie. Meno frequentemente si rinviene anche in campi coltivati ed occasionalmente in pascoli asciutti e, nella stagione fredda, sul litorale.</p> <p>Nidifica soprattutto in zone paludose con ampi canneti.</p> <p>Per alimentarsi predilige acque aperte e poco profonde oppure, più raramente, rive di laghi o fiumi con sponde anche ripide, dove caccia pesci, anfibi, crostacei, insetti e serpenti acquatici. La dieta è integrata da prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi. L'Airone bianco maggiore è un cacciatore diurno, in genere solitario, ma se le risorse trofiche sono abbondanti si possono formare anche aggregazioni di centinaia di individui che cacciano insieme.</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> Fino a non molti anni fa la specie era decisamente rara in tutta Europa a causa, soprattutto, della caccia. Negli ultimi due decenni la specie appare in aumento, per esempio, in Olanda ed in Italia. L'attuale trend positivo, da metter in relazione forse anche con la minore pressione venatoria un tempo finalizzata al prelievo delle aigrette, e in considerazione del fatto che in molte parti del mondo la specie è abbondante, induce all'ottimismo circa l'evoluzione futura delle popolazioni Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> Nel Paese è certamente in rapida crescita il contingente di uccelli svernati e, localmente, anche il numero di coppie nidificati Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: NE
	<i>in Calabria:</i> non si hanno dati sulla consistenza delle popolazioni nel tempo
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Fino a circa due decenni fa, l'airone bianco maggiore era oggetto di intensa caccia a causa del suo splendido piumaggio (utilizzo delle aigrette come ornamento dei cappelli femminili) che ne hanno causato una drastica diminuzione ed una notevole riduzione dell'areale di distribuzione. Attualmente, con la minore pressione venatoria la specie è in espansione. Pertanto, in Italia, dove la specie è presente durante tutto il periodo di attività venatoria e risente talvolta ancora di atti di bracconaggio, è da ritenersi questa la principale minaccia.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CHARADRIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	RECURVIROSTRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Himantopus himantopus</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Nome comune:</i>	Cavaliere d'Italia
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2; Bonn Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Il Cavaliere d'Italia è specie cosmopolita presente in Europa centro-occidentale e meridionale con una distribuzione frammentata e localizzata. In contrasto con il generalizzato declino delle popolazioni di gran parte delle regioni europee, in Francia, Spagna e Italia è in atto un incremento numerico.</p> <p><i>in Italia:</i> Raro e localizzato nella prima metà del 1900, il Cavaliere d'Italia a partire da questa data inizia una fase di espansione numerica e d'areale. Attualmente la specie sverna regolarmente in Sardegna e, in modo meno regolare, in Sicilia e in alcune località della penisola.</p> <p>Le aree di nidificazione comprendono tutta la Pianura Padana e le coste dell'alto Adriatico, l'alta costa tirrenica, la Sardegna e molte località peninsulari e della Sicilia.</p> <p><i>in Calabria:</i> la specie è segnalata in tutte le aree idonee alla presenza della specie.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Il Cavaliere d'Italia è specie capace di sfruttare un'ampia varietà di ambienti anche per la nidificazione.</p> <p>Frequenta zone umide, sia naturali che artificiali, indifferentemente d'acqua dolce, salmastra o salata, purchè con acque poco profonde, con vegetazione bassa e preferibilmente consistenza organica abbondante. Vengono utilizzate anche le aree allagate temporaneamente. La nidificazione avviene su terreni asciutti e con vegetazione bassa e prossimi all'acqua, in colonie poco numerose o isolatamente. Spesso si accompagna ad altre specie di Caradriformi.</p>
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p><i>in Europa:</i> Lo stato di conservazione della specie in Europa è considerato favorevole. Non vi sono indicazioni di declino e, anzi, le dimensioni della popolazione dell'Europa occidentale è in netto aumento numerico e in espansione di areale.</p> <p>Categoria UICN: LC</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> Le popolazioni italiane sono in aumento ed espansione d'areale, sebbene ancora La popolazione nidificantesia piuttosto frammentata e localizzata. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: LR</p> <p><i>in Calabria:</i> non esistono dati di censimenti nella regione che consentano di valutare la consistenza del flusso migratorio nel tempo e la eventuale variazione del numero di nidificazioni.</p>
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	<p>Fattori di criticità per la specie sono: le improvvise variazioni del livello dell'acqua nei siti riproduttivi, che può portare alla distruzione di una grossa percentuale dei nidi, la predazione e la razzia dei nidi da parte di predatori soprattutto di origine domestica, il disturbo dovuto al pascolo brado e alle attività fuoristrada. Data la elevata ecletticità della specie, capace di sfruttare anche aree temporaneamente allagate, l'ovvio limite derivante dalla riduzione degli habitat umidi naturali, sembra essere in buona parte compensato dall'espansione di ambienti artificiali creati sia per finalità naturalistiche che di altra natura.</p> <p>Non è, invece, ben chiaro il fattore che ha portato agli incrementi che si osservano a livello locale, anche per la capacità delle specie di rispondere in maniera precisa, puntuale e reversibile alle diverse situazioni locali e temporali (mancata nidificazione in stagioni particolarmente secche, spostamento temporaneo in aree più favorevoli, ecc.).</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	GRUIFORMES
<i>Famiglia:</i>	GRUIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Grus grus</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Nome comune:</i>	Gru
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2; Bonn Ap.2; CITES All. A
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> La Gru è specie a distribuzione eurasiatica. L'area riproduttiva comprende l'Europa centrale e settentrionale. Da qui la specie migra verso i quartieri di svernamento attraverso due principali direttrici che portano, verso la penisola iberica ed il Marocco la porzione di popolazione scandinava, e verso il Mediterraneo orientale ed il vicino Oriente le popolazioni nidificanti nelle aree più orientali.</p> <p><i>in Italia:</i> In Italia, oltre che in fase migratoria, la specie è presente come svernante lungo la costa del medio-alto Tirreno, in Puglia, Sardegna e Sicilia</p> <p><i>in Calabria:</i> la regione è interessata dal flusso migratorio della specie che, apparentemente, qui convoglia due direttrici migratorie. In questa fase la specie segnalata in sosta molte aree, comprese tutte le principali aree umide della regione.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>La Gru predilige ambienti aperti sia con acque basse che asciutti, quali pascoli, campi, rive di fiumi e laghi, ma anche querceti maturi e lassi. Le zone di svernamento in Italia sono rappresentate da vaste aree paludose circondate da campi e prati.</p> <p>L'alimentazione sembra essere a prevalenza di vegetali e molto varia, ma può comprendere anche animali.</p>
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p><i>in Europa:</i> lo status della specie in Europa è considerato sfavorevole. Dai tempi antichi la forte pressione antropica ha portato ad una drastica contrazione dell'areale e ad un declino numerico. Solo negli ultimi decenni si assiste ad una incoraggiante lieve ripresa, ma non tale da poter ritenere soddisfacente lo stato di conservazione.</p> <p>Categoria IUCN: LC</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> Estinta come nidificante nei primi anni del 1900, la Gru è presente solo come svernate in limitate aree della penisole e delle isole maggiori. Una maggiore presenza di individui e una maggiore regolarità degli svernamenti nel nostro Paese sembra essere limitata dal notevole disturbo procurato dall'attività venatoria.</p> <p>Categoria del Libro Rosso degli animali d'Italia: EX</p>
	<p><i>in Calabria:</i> la mancanza di censimenti sufficientemente ampi e costanti nel tempo non permette valutazioni sull'andamento della consistenza del flusso migratorio nella regione. Purtroppo, però, è forte la pressione venatoria.</p>
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	<p>La bonifica di molte aree potenzialmente idonee alla nidificazione e l'impatto con le linee elettriche sono tutte concause del declino delle popolazioni che, però, nella forte pressione venatoria (direttamente con le uccisioni e indirettamente col disturbo che questa attività porta) trova la principale spiegazione dell'ampiezza del fenomeno.</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	THRESKIORNITHIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Platalea leucorodia</i> Linnaeus, 1758
<i>Nome comune:</i>	Spatola
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2; Bonn Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Specie politipica, la Spatola è presente in Europa, con la sottospecie nominale <i>P. l. leucorodia</i>, nella Spagna meridionale, in Olanda, in Europa sud-orientale. Migratrice, utilizza come aee di svernamento prevalentemente e zone umide costiere dell'Africa occidentale.</p> <p>Gran parte della popolazione mondiale di Spatola nidifica in Europa, principalmente nei Paesi Bassi, in Spagna e nelle regioni dall'Ungheria alla Grecia e, più recentemente, anche in Slovacchia, Francia, Portogallo ed Italia.</p> <p><i>in Italia:</i> le nidificazioni in Italia sono un evento piuttosto recente e riguardano l'Emilia Romagna e il Piemonte. Nel resto del Paese è migratrice regolare e localmente estivante e svernante.</p> <p><i>in Calabria:</i> nella regione la specie è segnalata durante la fase migratoria. Sebbene non si disponga di dati omogenei e continui nel tempo, negli ultimi anni sembra essersi incrementato il numero di individui osservati.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	Specie fortemente gregaria e strettamente acquatica, predilige aree umide soprattutto costiere d'acqua dolce e salmastra con acque poco profonde quali paludi, foci di fiumi, delta, lagune e saline. Raramente viene osservata in zone interne. L'alimentazione comprende prevalentemente insetti, crostacei, molluschi, anellidi, piccoli pesci, anfibi, rettili e occasionalmente anche vegetali acquatici. Generalmente caccia in piccoli gruppi, sondando nell'acqua bassa il fondo con il becco che viene fatto ondeggiare.
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p>in Europa: l'areale riproduttivo della specie si è contratto specialmente nell'Europa sud-orientale, dove si è riscontrato l'abbandono di numerose aree di nidificazione e alimentazione, a causa del disturbo, del degrado e la bonifica delle zone umide.</p> <p>Al contrario, un incremento si osserva nelle regioni europee occidentali dove, in alcuni Paesi, le coppie nidificanti sono notevolmente aumentate.</p> <p>Categoria UICN: LC</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> la prima nidificazione certa di Spatola in Italia, risalente alla fine degli anni ottanta, è relativa a due sole coppie in una sola località. In seguito il numero delle nidificazioni si è incrementato sia nel numero di coppie che di località.</p> <p>Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: NE</p>
	<p><i>in Calabria:</i> mancano dati concreti sulla consistenza della specie durante il flusso migratorio negli anni, anche se sembra esservi un incremento nel numero di individui.</p>
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	<p>La riduzione di disponibilità delle aree di nidificazione e di alimentazione sono la principale causa del declino della specie. In particolare, la bonifica e il degrado delle zone umide, l'inquinamento di alcuni corpi d'acqua e la distruzione dei canneti.</p> <p>Un fattore non secondario per l'abbandono delle colonie di nidificazione è il disturbo antropico, al quale la specie è particolarmente sensibile.</p> <p>In Italia, l'occupazione recente dei siti riproduttivi e l'esiguità della popolazione nidificante non consentono di avanzare ipotesi sui fattori che hanno favorito il fenomeno e su quelli eventualmente limitanti.</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ADEIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Ardea purpurea</i> (Linnaeus, 1766)
<i>Nome comune:</i>	Airone rosso
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2;
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> specie ad ampia distribuzione paleartico-paleotropicale, in Europa, che rappresenta circa un quarto dell'areale riproduttivo mondiale della specie, è presente dai Paesi bassi e la Polonia al nord all'Italia a sud, dalla Spagna ad ovest alla Turchia e le rive del Mar Caspio ad est. Le popolazioni più consistenti sono presenti nella Spagna sudorientale, in Francia (Camargue), in Italia (Pianura Padana), nei paesi Bacanici, in Ungheria e Romania. In Corsica nidifica quasi regolarmente nella costa orientale. La popolazione europea è migratrice e solo alcuni gruppi isolati svernano nelle aree più meridionali. Dopo il 1940 la specie appariva in aumento negli stati centrali, ma tra gli anni settanta e novanta si è registrato un declino di tutte le popolazioni europee.</p> <p><i>in Italia:</i> l'areale di distribuzione comprende le regioni peninsulari dalla Pianura Padana fino alla Puglia garganica e la Sardegna. Nel resto delle regioni, sebbene non si escludano nidificazioni isolate, la presenza è limitata al flusso migratorio verso i quartieri di svernamento africani e di alcune popolazioni dell'Europa centrale e orientale che si ritiene attuino un percorso migratorio circolare, e al flusso primaverile verso le zone di riproduzione.</p> <p><i>in Calabria:</i> durante i flussi migratori è segnalata in tutte le poche aree umide della regione.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Frequenta acque aperte con fondali piuttosto bassi e vegetazione acquatica fitta lungo le rive di fiumi, laghi, paludi, risaie e terreni irrigati. Nidifica prevalentemente in saliceti con portamento cespuglioso situati su terreni paludosi e in canneti o, più raramente, in boschi d'alto fusto. Di abitudini meno gregarie rispetto agli altri aironi, generalmente costituisce piccole colonie monospecifiche all'interno di ampi canneti.</p> <p>La dieta è molto varia e comprende principalmente pesci (in genere di dimensioni inferiori a 15 centimetri), insetti (larve e adulti), piccoli mammiferi, anfibi, rettili ed occasionalmente uccelli, crostacei, molluschi. In genere caccia all'alba o al tramonto, solitario, difendendo in modo aggressivo il territorio di pesca.</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> L’Airone rosso è in forte declino in quasi tutti i paesi europei, con popolazioni nidificanti che in alcuni paesi si sono dimezzate in pochi anni. Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> Anche in Italia si è registrato un decremento negli ultimi anni. Categoria del Libro Rosso degli Animali d’Italia: LR
	<i>in Calabria:</i> Non si hanno dati per valutazioni quantitative degli esemplari che sostano durante il periodo migratorio
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	La principale causa del declino di questa specie viene attribuita al deterioramento e alla drastica riduzione di ambienti acquatici caratterizzati da ampie estensioni di canneto (bonifica degli habitat acquatici, il taglio e l'incendio dei canneti) che vengono via via sostituite dalle coltivazioni. Inoltre, l'Airone rosso è particolarmente sensibile al disturbo antropico soprattutto nel periodo di nidificazione e costituzione delle colonie. La diminuzione della specie è stata anche messa in relazione con i cambiamenti climatici che hanno portato a lunghi periodi di siccità nelle zone di svernamento africane.
<i>Compileri:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l’effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l’importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo “stato di conservazione” di una specie è considerato “soddisfacente” quando:

- i dati relativi all’andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l’area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEDA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ARDEIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)
<i>Nome comune:</i>	Sgarza ciuffetto
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri. Berna Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Nella Regione Palearctica occidentale la specie è presente tra il 30° ed il 50° parallelo, con una maggiore concentrazione delle colonie ad est del 15° meridiano. Circa metà dell'areale mondiale si trova in Europa. La Russia, la Romania e la Turchia sono i Paesi in cui la specie è maggiormente presente.</p> <p><i>in Italia:</i> la specie è presente da aprile a settembre. Come nidificante è abbastanza diffusa in tutta la Pianura Padana, mentre è scarsa e localizzata nel resto della penisola e nelle isole maggiori. Durante la migrazione è frequente in tutti i luoghi idonei. La popolazione italiana è marginale, rappresentando l'estremo occidentale dell'areale di distribuzione.</p> <p><i>in Calabria:</i> nella regione la specie non è segnalata come nidificante, ma in periodo migratorio è segnalata in tutte le poche aree umide.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	In genere occupa aree a quote inferiori a 100 metri, solo occasionali le segnalazioni di colonie in aree comunque non superiori a 200 metri. Preferisce acque fresche ed aperte con vegetazione acquatica fitta, dove caccia all'agguato principalmente larve di insetti (Efemerotteri, Odonati, Ditteri) e secondariamente di pesci, anfibi e rettili, generalmente di piccole dimensioni, e anche Anellidi, Crostacei e Molluschi. Caccia prevalentemente al crepuscolo, solitaria oppure in piccoli gruppi formati da individui che si mantengono distanziati tra loro. Nidifica sulle rive di fiumi, laghi, paludi, risaie e aree irrigate, mentre solitamente è piuttosto rara lungo le coste. Di preferenza nidifica in boschetti di piccole dimensioni prevalentemente con portamento cespuglioso lungo i fiumi e tra le risaie. Più raramente si osserva in boschetti misti di latifoglie o anche in pioppeti industriali.
<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p><i>in Europa:</i> Nell'ultimo secolo si sono registrate notevoli fluttuazioni nelle dimensioni delle popolazioni, con un periodo di declino nella prima metà del 1900 a cui sono seguite, a partire dal 1940, parziali e locali riprese. Attualmente la gran parte della popolazione europea nidifica in Russia, ma a partire dagli anni 1970, proprio in queste aree si osserva un notevole declino.</p> <p>Categoria UICN: LC</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> In Italia erano censite 30 coppie nel 1930, salite a 270 nel 1981 e a 400 nel 1986. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: VU</p> <p><i>in Calabria:</i> In Calabria la specie non è nidificante. Non si hanno dati diacronici per una valutazione degli effettivi che sostano durante il periodo migratorio.</p>
<p><i>Fattori di criticità e minacce:</i></p>	<p>La causa del declino della specie è da attribuirsi principalmente al deterioramento e alla progressiva scomparsa di specchi d'acqua idonei ed alla continua diminuzione dei siti favorevoli alla nidificazione, quali boschetti e canneti, che vengono tagliati o bonificati per l'utilizzo agricolo. L'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti incide notevolmente sulla disponibilità di prede che ha effetti particolarmente negativi nel periodo riproduttivo. Come le altre specie di Ardeidi coloniali la Sgarza ciuffetto è molto sensibile al disturbo e la presenza di attività antropiche nelle immediate vicinanze delle colonie spesso è causa dell'abbandono dei nidi.</p>
<p><i>Compilatori:</i></p>	<p>Gaetano Aloise</p>

SCHEDA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ARDEIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)
<i>Nome comune:</i>	Garzetta
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> la Garzetta è una specie ad ampia distribuzione (paleartico-paleotropicale-australasiana), presente in Europa con una delle sei sottospecie attualmente riconosciute: la sottospecie nominale <i>E. g. garzetta</i>. La distribuzione è piuttosto frammentata e compresa approssimativamente tra il 30° ed il 50° parallelo.</p> <p>E' specie migratrice a corto e medio raggio, con popolazioni del bacino del mediterraneo parzialmente sedentarie. Lo svernamento avviene principalmente nell'Africa settentrionale, nelle zone tropicali a sud del Sahara, fino alle zone equatoriali.</p> <p><i>in Italia:</i> in Italia la Garzetta è abbondante e diffusa e nidifica nella Pianura Padana e lungo le paludi costiere dell'alto Adriatico, mentre è piuttosto scarsa nel resto della penisola ed in Sardegna, anche se in fase di espansione. Nel nostro paese si riproduce circa il 30% della popolazione complessiva stimata in Europa.</p> <p>Un tempo durante l'inverno veniva considerata rara in Italia, dove era segnalata in Sardegna e Sicilia, ma a partire dalla metà del secolo scorso la popolazione svernante nel nostro Paese è aumentata notevolmente. Durante le migrazioni è comune in tutte le zone adatte.</p> <p><i>in Calabria:</i> la specie è comune e abbondante in tutti gli ambienti idonei della regione.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>La Garzetta frequenta prevalentemente ambienti umidi con acque poco profonde, sia dolci sia salate (rive di fiumi, laghi, risaie, terreni irrigati) e, più raramente, campi e pascoli. Nidifica preferibilmente in boschetti idrofili a portamento arbustivo o di medio fusto. Più raramente sono segnalate anche nidificazioni in boschi misti su terreni asciutti e in canneti al margine di paludi. In periodo non riproduttivo si riscontrano concentrazioni soprattutto zone paludose e lagunari costiere con acqua salmastra e saline.</p> <p>Si alimenta, camminando nell'acqua bassa e cacciando con tecniche di pesca dinamiche, di prede di dimensioni modeste, quali girini e, in minor quantità, di adulti di rana, di larve di insetti, di pesci e crostacei, a seconda della diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno e/o nei differenti ambienti.</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> la popolazione europea risulta in aumento in molti Paesi, soprattutto in Francia, Italia e nella Penisola Iberica. Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> all'inizio del secolo scorso la specie era ritenuta poco comune, ma già negli anni '60 si constatava un incremento della popolazione che negli anni '80 ha consentito di censire 6700 coppie, e la situazione attualmente sembra mantenersi sostanzialmente stabile. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: ---
	<i>in Calabria:</i> non si dispone di dati sulla consistenza nel tempo delle popolazioni.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Nel nostro Paese le coppie nidificanti di Garzetta si concentrano in garzaie in aree di estensione limitata, circondate da territori ad elevata presenza antropica. Le principali minacce, che potrebbero causare una diminuzione del numero di coppie nidificanti, derivano dalla naturale evoluzione verso stadi più maturi delle zone umide attualmente occupate, la distruzione dei boschetti per far spazio a terreni coltivati, la bonifica delle zone umide per uso agricolo e il disturbo antropico che determina spesso l'abbandono delle colonie. Un ulteriore problema per la conservazione della specie nella pianura Padana occidentale potrebbe derivare dalla conversione della coltivazione di tipo tradizionale del riso (che rappresenta uno dei principali ambienti di alimentazione della specie) alla coltivazione "in asciutta". Se si considera che in Italia nidifica il 30% circa della popolazione europea si comprende l'importanza della conservazione di tali siti per la salvaguardia della specie in Italia ed Europa.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ARDEIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)
<i>Nome comune:</i>	Tarabusino
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Specie a corologia paleartico-paleotropicale-australasiana, il Tarabusino è presente in Europa centrale e meridionale con la sottospecie nominale <i>I. m. minutus</i> e costituisce circa il 25% dell'intera popolazione nidificante. Le popolazioni europee, le più numerose distribuite nelle regioni centrali, orientali del continente, svernano principalmente in Africa orientale e meridionale, fino al Sud Africa.</p> <p><i>In Italia:</i> In Italia la specie è ad ampia diffusione come nidificante, soprattutto nell'area Padana, lungo le coste dell'alto Adriatico, nelle località costiere ed interne del medio-alto versante tirrenico in Sardegna e Puglia. Al contrario, generalmente è molto localizzato nelle restanti regioni meridionali e in Sicilia.</p> <p>La bonifica di molte zone umide della penisola e delle isole maggiori ha certamente determinato la scomparsa o la riduzione della specie in questi territori; tuttavia l'areale di distribuzione in tempi storici in Italia non dovrebbe aver subito variazioni consistenti</p> <p><i>in Calabria:</i> La specie è segnalata anche come nidificante in alcune zone umide della regione; ma non si hanno dati globali sulla consistenza della popolazione.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Nel periodo riproduttivo il Tarabusino frequenta zone umide di varia estensione e natura (fiumi, laghi, canali, cave abbandonate, bacini artificiali, stagni, paludi), purché siano presenti aree, anche modeste, di vegetazione acquatica emergente (fragmiteti e tifeti) e sotto i 500 m di quota.</p> <p>In periodo non riproduttivo utilizza gli stessi ambienti e, durante la migrazione, anche aree lontane dall'acqua e addirittura i centri urbani.</p> <p>Attivo soprattutto all'alba e al crepuscolo, caccia solitario sul terreno o sulla superficie dell'acqua, quasi esclusivamente tra la vegetazione e quasi mai allo scoperto.</p> <p>La dieta è differente nelle diverse aree e nelle stagioni e comprende prevalentemente Insetti acquatici (adulti e larve), ma anche, in minor misura, Pesci, Anfibi, Crostacei, Gasteropodi, lombrichi e uova di piccoli uccelli palustri.</p>

Continua Scheda Specie

<p><i>Stato di conservazione 1:</i></p>	<p><i>in Europa:</i> Le dimensioni della popolazione europea, a partire dalla metà del secolo scorso, sono diminuite sensibilmente, con situazioni di perdita di oltre la metà degli effettivi. Ciò si è verificato anche nelle aree più idonee alla specie e dove apparentemente non si sono avuti particolari fenomeni di degrado e trasformazione dell'habitat. Ciò fa ritenere che le cause del declino siano da ricercare soprattutto nelle aree di svernamento dove sia le modificazioni ambientali sia i processi di desertificazione, hanno portato alla scomparsa o alla riduzione di vaste aree umide.</p> <p>Categoria UICN: LC</p> <hr/> <p><i>in Italia:</i> La popolazione nidificante in Italia si concentra per circa l'80% nella Pianura Padana e sulle coste dell'alto Adriatico.</p> <p>Sebbene manchino censimenti ad ampia scala che permettano di valutare le eventuali variazioni quantitative nel medio e lungo periodo, tuttavia la specie non sembra aver subito le drastiche riduzioni registrate in altri Paesi europei.</p> <p>Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: LR</p> <hr/> <p><i>in Calabria:</i> La segnalazioni di nidificazioni in alcune zone umide della regione sono puntuali e non si hanno dati che consentano di determinare eventuali variazioni della consistenza nel tempo.</p>
<p><i>Fattori di criticità e minacce:</i></p>	<p>Le cause principali del decremento della popolazione di Tarabusino nel corso dell'ultimo secolo nella Regione Palearctica sono da attribuite solo in parte alla distruzione degli habitat idonei alla specie ed all'inquinamento. Infatti, lo stesso andamento è stato verificato in aree non interessate da fenomeni di degrado. Ciò induce a ritenere che l'elevata mortalità durante le migrazioni e, forse, soprattutto l'alterazione e/o la drastica riduzione delle aree umide nei territori africani svernamento siano la principale causa di riduzione delle popolazioni.</p> <p>In Europa, fattori di minaccia sono certamente l'inquinamento delle acque, con la conseguente diminuzione delle prede e la possibilità di intossicazione degli esemplari, e il disturbo antropico e l'urbanizzazione, che portano all'abbandono o alla scomparsa dei siti riproduttivi.</p>
<p><i>Compilatori:</i></p>	<p>Gaetano Aloise</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	PHOENICOPTERIFORMES
<i>Famiglia:</i>	PHOENICOPTERIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Phoenicopus ruber</i> Linnaeus, 1758
<i>Nome comune:</i>	Fenicottero
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Cites All. A; Berna Ap.2; Bonn Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> La specie, che ha una distribuzione sub-cosmopolita estremamente frammentata, è presente in Europa unicamente nella fascia mediterranea.</p> <p>Le nidificazioni sono concentrate soprattutto in Spagna (zone umide della costa Andalusia e mediterranea), in Francia meridionale (Camargue) e in Turchia. Una presenza spesso numerosa, ma priva di nidificazioni, si ha in Grecia, Portogallo e a Cipro. La presenza e l'abbondanza della specie, però, è fortemente influenzata negativamente dalle condizioni di siccità.</p> <p><i>in Italia:</i> non si sono mai avute prove certe della nidificazione del Fenicottero in tempi storici in Italia; ma a partire dai primi anni 1990, casi di nidificazione si sono verificati prima in Sardegna (Stagno di Molentargius) e successivamente nella Laguna di Orbetello, a Margherita di Savoia in Puglia e nel Delta del Po .</p> <p>La specie attualmente sembra in espansione numerica.</p> <p><i>in Calabria:</i> la specie è segnalata nelle zone umide costiere durante il periodo migratorio, solitamente con pochi individui, anche se recentemente è in forte incremento il numero di individui.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Ambienti d'elezione sono i bacini d'acqua salmastra, le saline e i laghi costieri alcalini, tutti caratterizzati da acque poco profonde e prive di disturbo antropico. In periodo non riproduttivo più raramente frequenta anche acque dolci interne.</p> <p>In genere nidifica su isole di fango al centro di grandi specchi d'acqua salmastri.</p> <p>Si nutre procedendo lentamente nell'acqua bassa con il capo e spesso anche con gran parte del collo sommersi, filtrando l'acqua e il fango da cui estrae, grazie alla particolare struttura del becco sostanze organiche e batteri. L'alimentazione comprende varie forme di invertebrati acquatici di piccole dimensioni (crostacei, molluschi, anellidi ed insetti) e, in misura minore, alghe, parti di piante acquatiche e Protozoi.</p> <p>Occasionalmente filtra la superficie dell'acqua e, dove l'acqua è alta, nuota e si immerge come le anatre di superficie.</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> sebbene con notevoli fluttuazioni, che avevano fatto variare il numero di coppie nidificanti anche di un ordine di grandezza, la popolazione nidificante in Europa poco più di un decennio fa era di circa 18.000 coppie. Attualmente il numero di individui è certamente in aumento così come si registra un incremento dell'areale, anche di nidificazione, verso il mediterraneo orientale. Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> la localizzazione dei siti idonei alla presenza, il disturbo che spesso fa sì che alcuni di questi vengano utilizzati in maniera irregolare, fanno considerare lo status di conservazione sfavorevole. Tuttavia negli ultimi decenni si è osservato un incremento generalizzato della specie sia per aree di presenza, sia per numero di individui, sia per numero di nidificazioni. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: NE
	<i>in Calabria:</i> non si dispone di dati regolari sulla presenza della specie nella regione; ma il numero di presenze sembra in aumento come nel resto del territorio nazionale.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	La principale minaccia è rappresentata dalla bonifica delle zone umide. Peraltro le aree umide costiere tipicamente utilizzate dalla specie sono quelle sottoposte a maggior pressione antropica e con forte disturbo. Non meno influenti sono il bracconaggio e i predatori di origine domestica (soprattutto i cani) che possono depredare gran parte dei nidi e spaventare la colonia tanto da indurla ad abbandonare il resto dei nidi.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CICONIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	THRESKIORNITHIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Plegadis falcinellus</i> (Linnaeus, 1766)
<i>Nome comune:</i>	Mignattaio
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Specie politipica a distribuzione sub-cosmopolita, è presente in Europa meridionale con la sottospecie nominale.</p> <p>In Europa la specie è presente come nidificante, nella zona orientale, in Russia, Ucraina, Romania e Bulgaria, dove si riproduce circa il 90% dell'intera popolazione, mentre in Europa occidentale la nidificazione del Mignattaio diviene occasionale e limitatamente a piccoli nuclei.</p> <p><i>in Italia:</i> In Italia la specie compare durante i passi regolari, apparentemente più frequentemente nelle regioni centrali, meridionali e in Sicilia. Nidifica in modo più o meno regolare, in numero limitatissimo di coppie, in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Puglia e Sardegna.</p> <p><i>in Calabria:</i> In Calabria la specie è segnalata durante i periodi migratori in tutte le principali aree umide.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Il Mignattaio frequenta ambienti sia d'acqua dolce che salmastra (margini fangosi di fiumi e laghi sia con presenza di vegetazione che spogli, risaie, stagni e lagune) dove si nutre perlustrando il fango in cui caccia piccoli invertebrati, Pesci, Anfibi e, occasionalmente, vegetali. Specie fortemente gregaria, raramente si incontra isolato.</p> <p>Nidifica in colonie, solitamente miste, presso aree paludose, laghi, risaie, laghi e fiumi dove costruisce un nido di vegetazione palustre sia prossimo alla superficie dell'acqua che su alberi e cespugli</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> Il Mignattaio in Europa è in moderata diminuzione. La perdita di gran parte dell'areale di nidificazione originario si è avuto nel corso del 1900 e, attualmente, le popolazioni più consistenti si trovano nell'Europa orientale. Categoria IUCN: LC
	<i>in Italia:</i> La popolazione italiana, già molto limitata numericamente, presenta un andamento molto fluttuante nelle nidificazioni, mentre è migratore regolare e svernante scarso e irregolare. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: CR
	<i>in Calabria:</i> Non esistono dati diacronici sulla consistenza globale della popolazione nelle differenti area di presenza.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	I fattori che hanno determinato il crollo numerico e la perdita di areale di nidificazione, e che ancora continuano a rappresentare la minaccia maggiore, sono da ricercare nel degrado e nella perdita di habitat idoneo alla nidificazione e nell'attività venatoria anche di frodo.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CHARADRIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	RECURVIROSTRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Recurvirostra avosetta</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Nome comune:</i>	Avocetta
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2; Bonn Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> La popolazione dell'Europa è suddivisa in due nuclei principali che occupano, uno le coste atlantiche e l'altro il Mediterraneo, l'Europa centro-orientale e il Mar Nero. Nello scorso secolo, nelle differenti aree europee sono stati registrati sia casi di declino delle popolazioni che di espansione di areale. Il fenomeno di regressione ha riguardato sia l'Europa sud-orientale, la Francia e, probabilmente, la Russia, sia la parte nord-occidentale dell'areale (Gran Bretagna e Svezia) che però è stata interessata da successive ricolonizzazioni che hanno interessato anche il Belgio e la Norvegia. L'Europa include circa metà dell'areale totale della specie e delle nidificazioni che però interessano soprattutto le coste atlantiche e il Baltico e solo localmente il Mediterraneo e l'Europa centro-orientale. Le popolazioni svernanti nell'area mediterranea sono di provenienza europea orientale.</p> <p><i>in Italia:</i> la popolazione italiana di Avocetta, estinta come nidificante nella seconda metà del 1800, solo dopo un secolo ha iniziato a riprodursi nuovamente nel territorio italiano conoscendo una rapida espansione delle aree riproduttive. Attualmente queste sono localizzate nel settore costiero nord adriatico e in Sardegna, mentre come svernante la specie la si ritrova, oltre che nelle stesse aree riproduttive, sulla media costa tirrenica, in Puglia e in Sicilia.</p> <p><i>in Calabria:</i> nella regione la specie è nota solo nei periodi di flusso migratorio.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Specie fortemente selettiva nella scelta dell'habitat, l'Avocetta nidifica sia isolata che in colonie (sovente miste) su dune e spiagge sabbiose, zone umide costiere e interne utilizzando piccoli spiazzoli di terreno nudo sparsi tra la vegetazione bassa a breve distanza dall'acqua.</p> <p>Si alimenta preferenzialmente sulle coste, soprattutto in saline, ma anche in lagune e stagni costieri e, più raramente, in zone umide interne.</p> <p>L'alimentazione si basa prevalentemente su piccoli Pesci, Molluschi, Crostacei e Anellidi Policheti, che caccia in acque basse e fondali fangosi preferibilmente di una certa ampiezza.</p>

Continua Scheda Specie

<p><i>Stato di conservazione 1:</i></p>	<p><i>in Europa:</i> lo stato di conservazione della popolazione europea è favorevole. La maggior parte della popolazione nidificante dell'Europa occidentale si concentra in Olanda, Danimarca, Spagna e Turchia (quest'ultime popolazioni, peraltro, sono ancora poco conosciute). Categoria UICN: LC</p> <p><i>in Italia:</i> La popolazione italiana è stimata in 1.500-1800 coppie e ha il nucleo di nidificazione principale nel delta del Po (Valli di Comacchio). La popolazione invernale attuale è valutabile in circa 6000-7.000 individui. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: LR</p> <p><i>in Calabria:</i> non esistono dati di censimenti nella regione che consentano di valutare la consistenza del flusso migratorio nel tempo.</p>
<p><i>Fattori di criticità e minacce:</i></p>	<p>La principale minaccia per la specie è da ricercare nella riduzione, nella manomissione e nel disturbo nei territori riproduttivi e di foraggiamento sia nei quartieri riproduttivi che di svernamento.</p> <p>L'abitudine di concentrarsi fortemente, in periodo non riproduttivo, nelle poche aree costiere idonee (soprattutto le saline), dove, però, sono maggiori le pressioni antropiche (bonifica dei terreni a scopo turistico e edilizio, inquinamento delle acque, industrie ittiche e disturbo turistico, bracconaggio) rappresenta un fattore di particolare vulnerabilità per l'Avocetta.</p> <p>Le accresciute e più efficaci misure di protezione, la creazione e la gestione di habitat idonei creati volutamente o per fini agricoli, l'eutrofizzazione delle acque sono tutte cause che localmente hanno portato all'estensione dell'areale riproduttivo e di foraggiamento e a un incremento delle fonti alimentari.</p>
<p><i>Compileri:</i></p>	<p>Gaetano Aloise</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	ACCIPITRIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ACCIPITRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)
<i>Nome comune:</i>	Nibbio bruno
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Cites All. A; Bonn Ap.2; Berna Ap.3
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> La popolazione europea di Nibbio bruno è rappresentata dalla sottospecie nominale delle tre riconosciute per la regione Palearctica. Qui la specie, in periodo riproduttivo, occupa tutto l'areale fino a circa il 65° parallelo Nord, con l'esclusione di gran parte della Scandinavia e delle Isole Britanniche.</p> <p>Circa i due terzi della popolazione europea è presente nella sola Russia, ma dense popolazioni si ritrovano in Spagna, in Francia e Germania e, anche se di minore consistenza, in Portogallo, Svizzera e Italia.</p> <p><i>in Italia:</i> la popolazione italiana è considerevole e può essere raggruppata in 4 nuclei principali: uno delle regioni padano-prealpine, uno medio-tirrenico appenninico della maremmana toscana e laziale, uno basso adriatico-ionico delle aree collinari delle regioni meridionali e uno siciliano.</p> <p>Le popolazioni, in modo particolare nelle regioni centro-meridionali presentano distribuzione discontinua, mentre le popolazioni più cospicue si ritrovano nell'area dei grandi laghi prealpini. Assente in Sardegna, la specie è migratrice e nidificante e parzialmente residente in Sicilia.</p> <p><i>in Calabria:</i> in fase migratoria la specie è segnalata in tutte le aree idonee della regione. Al contrario, allo stato attuale delle conoscenze, le nidificazioni sembrano essere limitate al settore costiero ionico.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>Specie estremamente eclettica, durante il periodo riproduttivo utilizza aree di pianura e collina soprattutto aperte e con alberatura rada, preferibilmente prossime a zone umide sia lacustri che fluviali. Le nidificazioni, però, avvengono solitamente in aree forestate, ma anche in aree con pochi alberi, se di dimensioni adeguate, cosa che ha consentito la colonizzazione di ambienti aridi e steppici delle regioni meridionali. In fase migratoria frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalla costa alla montagna medio-alta.</p> <p>L'alimentazione è estremamente variabile a seconda delle disponibilità locali e stagionali e, di fatto, comprende ogni tipo di preda accessibile e carogne.</p> <p>La composizione della dieta comprende Invertebrati, Pesci (componente importante della dieta in tutto l'areale), Anfibi, Rettili, Roditori di piccola taglia, nidiacei di Uccelli terricoli, e rifiuti organici (scarti di macelleria e altro) e carogne che reperisce presso le discariche di rifiuti e lungo le strade.</p> <p>Al di fuori del periodo riproduttivo diviene altamente sociale anche nella fase di alimentazione.</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<p><i>in Europa:</i> La popolazione europea, sebbene siano registrati andamenti contrastanti nelle differenti aree, mostra una generalizzata tendenza alla diminuzione ed è classificata in largo declino.</p> <p>Situazioni di incremento recente, forse collegabili anche alla migliorata disponibilità alimentare, si riscontrano nelle regioni europee occidentali e del Nord. Nel corso del secolo precedente, invece, una ripresa della popolazione si è avuta in Francia, Germania, Svizzera e Spagna, al contrario delle popolazioni est europee dove si è avuto una riduzione dei contingenti.</p> <p>Categoria UICN: LC</p> <hr/> <p><i>in Italia:</i> La popolazione italiana nidificante è interessata da notevoli oscillazioni locali, ma è stimata in 700 - 1000 coppie. Gli andamenti delle popolazioni sono molto influenzate da situazioni locali, come dimostrano dati contrastanti di simultaneo declino e incremento di popolazioni di aree molto vicine. Ciò rende difficoltosa una stima dell'andamento generale che, però, dovrebbe essere in regressione.</p> <p>Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: VU</p> <hr/> <p><i>in Calabria:</i> lo status della specie in Calabria non è noto e sono scarsi e insufficienti i censimenti riguardanti sia il contingente migratorio della specie che lo stato attuale delle nidificazioni.</p>
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	<p>Tra le principali cause di declino della specie sono da ricondurre alle abitudini alimentari necrofaghe. Da una parte l'abbandono delle pratiche di allevamento brado ha portato ad una minore disponibilità nell'ambiente di carcasse di bestiame e della entomofauna ad esso legata. Dall'altra questo tipo di alimentazione rende la specie vulnerabile ai veleni e all'accumulo di pesticidi.</p> <p>D'altra parte, però, la densità delle popolazioni è spesso favorita dalla diffusione delle discariche a cielo aperto, che rappresentano una fonte alimentare continua nel tempo. Allo stesso modo, a volte sono stati apparentemente favorevoli alla specie casi di elevata mortalità di pesci dovute a casi di avvelenamento.</p> <p>Un effetto negativo sulla specie può derivare dai cambiamenti nella gestione dei rifiuti e soprattutto l'obbligo di interrimento delle carcasse del bestiame brado. Ovviamente va ricordata anche la persecuzione diretta (bracconaggio) e gli incidenti da impatto contro i cavi elettrici e gli impianti eolici.</p>
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	FALCONIFORMES
<i>Famiglia:</i>	ACCIPITRIDAE
<i>Specie e descrittore:</i> <i>Nome comune:</i>	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758) Falco di palude
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (all. 3), Conv. di Bonn (all.2)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> La specie ha subito una drastica riduzione delle aree di nidificazione che all'inizio dell'ultimo secolo ha portato all'estinzione in diversi Paesi del nord Europa (Inghilterra, Irlanda, Svezia) che nei decenni successivi sono stati interessati da una fase di espansione.</p> <p>L'areale di distribuzione attuale comprende tutta la regione Palearctica occidentale, ma appare fortemente frammentata soprattutto nelle aree mediterranee, forse per le particolari esigenze di habitat riproduttivo.</p> <p><i>in Italia:</i> All'inizio del secolo scorso la specie presentava popolazioni abbondanti, fino agli anni sessanta quando si è verificato un rapido e marcato decremento, seguito da una fase di ripresa, ancora in atto, che ha portato ai valori attuali. La specie presenta un areale discontinuo di tipo disperso collegabile a cenosi vallive talvolta relitte. La distribuzione è da associarsi a fattori contrastanti, quali l'elevata capacità di colonizzazione e la vulnerabilità conseguente alla pressione venatoria legata a zone umide idonee in inverno (la specie è sedentaria e al più erratica). L'area di nidificazione è limitata alla Pianura Padana, alla costa medio-alto tirrenica e alla Sardegna occidentale. Queste aree, insieme alla parte più costiera della Sicilia e della Puglia, costituiscono anche le zone di svernamento del contingente non migratore della popolazione</p> <p><i>in Calabria:</i> nella regione il Falco di palude è segnalato, in tutte le aree umide costiere, solo nel periodo migratorio.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	<p>La specie è tipica di zone umide, sia d'acque dolci che salmastre, lentiche, di diversa estensione, sia naturali che artificiali, ma con dense formazioni di canne e/o tife. Frequenta quote raramente superiori agli 800 m. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche ambienti aperti come brughiere e campi coltivati prossimi agli habitat tipici. Durante la migrazione è stato osservato anche in ambienti molto diversi e a quote elevate.</p> <p>L'alimentazione comprende generalmente prede di dimensioni ridotte (fino a 500 g), salvo i casi di animali feriti o morti. Le principali prede sono i nidiacei di uccelli acquatici e piccoli mammiferi, ma anche rettili, anfibi, pesci e insetti.</p> <p>La dieta tra i membri di una coppia è spesso differenziata, sia per tipo che per dimensione di prede</p>

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> le dimensioni della popolazione europea vengono stimate in circa 7-9000 coppie concentrate prevalentemente in Germania, Polonia, Spagna e Olanda e Russia. Popolazioni importanti si hanno anche in alcune regioni del Nord Europa e nel centro-Sud della Francia. Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> La popolazione italiana era stimata in 70-100 negli anni 1980, ma attualmente in aumento. Gran parte delle nidificazioni è concentrata nella fascia costiera dell'alto Adriatico e nella parte anche interna della Pianura Padana. Un nucleo importante è localizzato nel Golfo di Oristano in Sardegna, mentre coppie isolate sono segnalate in aree umide di varie regioni. Categoria del Libro rosso degli Animali d'Italia: EN
	<i>in Calabria:</i> non si dispone di dati sulla consistenza delle presenze.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	I fattori che hanno causato il rapido declino nella prima metà del secolo precedente sono da ricercare certamente nelle trasformazioni dell'habitat (bonifica di vaste zone umide da trasformare in aree agricole o perché ritenute poco salubri) e nella pressione venatoria che hanno contribuito alla rarefazione della specie in tutta Europa. L'elevata capacità di colonizzare habitat idonei alla riproduzione, spesso costituiti da specchi d'acqua di dimensioni anche ridotte, ma sufficientemente tranquilli, sembrano confermare come sia da ricercare nei fattori di criticità ambientale la esiguità delle aree di nidificazione.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	AVES
<i>Ordine:</i>	CHARADRIIFORMES
<i>Famiglia:</i>	LARIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Larus melanocephalus</i> Temminck, 1820
<i>Nome comune:</i>	Gabbiano corallino
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Berna Ap.2, Bonn Ap.2
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> Il Gabbiano corallino è specie a distribuzione mediterraneo-pontica che concentra, però, nell'area del Mar Nero gran parte dell'intera popolazione, tanto che, anzi, circa il 90 % di essa si riproduce in un solo sito.</p> <p>In Europa la specie è presente con poche e isolate colonie riproduttive in Italia, Francia e Grecia.</p> <p><i>in Italia:</i> l'insediamento delle prime coppie nidificanti in Italia (Valli di Comacchio) risale alla fine degli anni settanta del secolo precedente. Successivamente altre colonie si sono insediate in altre aree umide del Delta del Po, in Puglia (Saline di Margherita di Savoia) e, più occasionalmente, nella Laguna di Venezia e in Sardegna.</p> <p>L'areale di svernamento interessa tutte le coste peninsulari e insulari.</p> <p><i>in Calabria:</i> nella regione la specie è presente come svernate su tutta la costa.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel sito IT9350143</p>
<i>Esigenze ecologiche</i>	Il Gabbiano corallino è specie eminentemente costiera che disdegna le aree interne. La nidificazione avviene su barene e isolotti all'interno di aree umide costiere. Le aree di alimentazione sono le spiagge, il mare aperto e, in periodo riproduttivo, anche i campi prossimi alle colonie. Disdegna le discariche di rifiuti.

Continua Scheda Specie

<i>Stato di conservazione 1:</i>	<i>in Europa:</i> lo stato di conservazione in Europa è da ritenersi favorevole. E in atto, infatti, un marcato incremento dell'areale nei Paesi europei centro occidentali e della costa atlantica e baltica. In espansione è anche il numero di colonie riproduttive. Categoria UICN: LC
	<i>in Italia:</i> Sebbene sia ancora limitato il numero di colonie riproduttive, il trend è sicuramente favorevole, registrandosi un incremento sia nel numero di nuovi insediamenti sia, soprattutto, nel numero di coppie nidificanti. Ad esempio, le 25 coppie inizialmente riprodottesi nelle Valli di Comacchio, nel volgere di poco più di un decennio sono diventate più di 1.700. Categoria del Libro Rosso degli Animali d'Italia: VU
	<i>in Calabria:</i> mancano le serie di dati temporali necessari per una valutazione della consistenza della popolazione svernante negli anni.
<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	le principali minacce per la specie derivano dalla distruzione dei siti idonei alla nidificazione e dal disturbo antropico delle colonie di nidificazione.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

M A M M I F E R I

SCHEDA SPECIE	
<i>Classe:</i>	MAMMALIA
<i>Ordine:</i>	CHIROPTERA
<i>Famiglia:</i>	RHINOLOPHIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Rhinolophus euryale</i> Blasius, 1853
<i>Nome comune:</i>	Rinolofa Euriale, Ferro di cavallo Euriale
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. II); Conv. di Bonn (App. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> presente in tutta l'area meridionale con popolazioni che nei differenti Paesi possono essere abbondanti o rare e minacciate.
	<i>in Italia:</i> sebbene tutte le regioni rientrino nell'areale presunto della specie, la sua presenza sembra possa essere esclusa nella parte più settentrionale
	<i>in Calabria:</i> i dati di presenza nella regione sono frammentari e in buona parte storici, ma relativi a tutte le principali differenti aree.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel SIC IT9350135
<i>Esigenze ecologiche:</i>	I dati relativi alle preferenze ecologiche della specie sono molto scarse. E' ritenuta specie sedentaria che frequenta aree con macchia e foresta termofila, preferibilmente in zone carsiche per la maggiore presenza di rifugi ipogei che rappresentano i luoghi di rifugio preferenziali. Le aree di caccia sono costituiti da boschi e arbusteti.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> in buona parte dell'areale, soprattutto nelle regioni settentrionali, si osservano notevoli decrementi delle popolazioni, forse con estinzioni locali. Nella penisola iberica la specie è diffusa e abbondante in Spagna, ma ad elevato rischio di estinzione in Portogallo dove sono note poche colonie. Categoria IUCN: Vulnerable
	<i>in Italia:</i> frequente alla fine degli anni 1950 soprattutto nelle regioni del centro sud (Lanza, 1959) la specie attualmente è ritenuta in forte riduzione numerica in tutto l'areale. Libro Rosso: Vulnerable
	<i>in Calabria:</i> la carenza di ricerche fa sì che per la regione siano note poche segnalazioni, molte delle quali storiche, che non consentono di valutare la consistenza delle popolazioni.

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Essendo specie fortemente gregaria, la principale minaccia deriva dalla distruzione, dalla manomissione e dal disturbo dei siti di svernamento e di riproduzione, costituiti prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali. Importante anche la riduzione delle fonti trofiche.
<i>Compilatori:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	MAMMALIA
<i>Ordine:</i>	CHIROPTERA
<i>Famiglia:</i>	RHINOLOPHIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
<i>Nome comune:</i>	Rinolofa minore; Ferro di cavallo minore
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. II); Conv. di Bonn (App. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> ampiamente distribuita in Europa, le popolazioni sembrano aver subito un notevole declino con molti casi di estinzione locale.
	<i>in Italia:</i> la specie è segnalata in tutte le regioni, con popolazioni che in alcuni settori geografici appaiono in netto declino.
	<i>in Calabria:</i> i dati disponibili sono scarsi, ma in prevalenza relativi alla parte più meridionale della regione.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nei SIC IT9350135, IT9350121.
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie sedentaria, con siti di rifugio riproduttivi e di svernamento distanti solitamente solo pochissimi chilometri. Specie tipica delle regioni calde, frequenta boschi, arbusteti, sponde dei fiumi e specchi d'acqua, ma anche agglomerati urbani. Nella parte più meridionale dell'areale ha abitudini tipicamente troglodila, ma per la riproduzione e nella porzione settentrionale dell'areale si rinviene frequentemente anche negli edifici.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> In varie località dell'ampio areale sono state rilevate estinzioni locali e, più in generale una diminuzione della specie che, pertanto, è ritenuta minacciata d'estinzione. Categoria IUCN: Vulnerable
	<i>in Italia:</i> Gli scarsi dati sugli effettivi attuali della specie non consentono una comparazione con la situazione descritta per il passato. Tuttavia, laddove si hanno dati sufficienti, emerge nettamente una riduzione dell'area di distribuzione, così che la specie non possa essere più ritenuta frequente ovunque. Libro Rosso: Endangered
	<i>in Calabria:</i> Non esistono dati sulla consistenza della popolazione.

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile

e

- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Come per tutte le specie fortemente gregarie, il disturbo, la distruzione o, comunque, l'alterazione dei rifugi di riproduzione e svernamento rappresentano la principale minaccia per la specie. La riduzione della fonte trofica e l'accumulo di pesticidi nelle prede costituiscono un ulteriore importante fattore di rischio.
<i>Compileri:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	MAMMALIA
<i>Ordine:</i>	CHIROPTERA
<i>Famiglia:</i>	RHINOLOPHIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
<i>Nome comune:</i>	Rinolofa maggiore; Ferro di cavallo maggiore
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. II); Conv. di Bonn (App. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> presente in Europa centrale (compresa la Gran Bretagna sud-occidentale) e meridionale con popolazioni in decremento in parte dell'areale.
	<i>in Italia:</i> la specie è segnalata in tutte le regioni
	<i>in Calabria:</i> dati scarsi e puntuali riferiti a tutti gli ambiti geografici della regione
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel SIC IT9350135
<i>Esigenze ecologiche:</i>	Specie tipica di aree a clima mite (solitamente a quote non superiori a 800 m s.l.m., ma in ambiente mediterraneo anche fino a 2000 m di quota) dove frequenta boschi, arbusteti, sponde fluviali e specchi d'acqua, ma anche centri urbani. Nella parte meridione dell'areale presenta una maggiore troglofilia, mentre a nord è più frequente la sua presenza negli edifici.
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<i>in Europa:</i> allo stato attuale si registra una regressione degli effettivi delle popolazioni, con numerosi casi di estinzione locale in molti Paesi. Categoria IUCN: Lower risk: conservation dependent
	<i>in Italia:</i> Il quadro conoscitivo non consente di avere una chiara visione dello stato distributivo e di conservazione della specie. Tuttavia, nelle aree dove si hanno dati sufficienti è evidente una netta regressione della specie che un tempo era ritenuta comune, abbondante ed uniformemente distribuita in tutta Italia. Libro Rosso: Lower risk
	<i>in Calabria:</i> Dati scarsi ma riferibili a tutta la regione

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

<i>Fattori di criticità e minacce:</i>	Il disturbo e l'alterazione dei siti di riposo e riproduzione (in alcune aree soprattutto il recupero di edifici rurali abbandonati) hanno effetti negativi accentuati, anche per il basso tasso riproduttivo della specie. L'alterazione ambientale dovuta alla conduzione agricola intensiva con uso di pesticidi e conseguente decremento della fonte trofica e accumulo di sostanze chimiche nella catena alimentare appaiono determinanti in molte aree.
<i>Compileri:</i>	Gaetano Aloise

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	MAMMALIA
<i>Ordine:</i>	CHIROPTERA
<i>Famiglia:</i>	VESPERTILIONIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
<i>Nome comune:</i>	Vespertilio maggiore
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. II); Conv. di Bonn (App. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<p><i>in Europa:</i> diffuso in tutta Europa, ma con esclusione di Islanda, Scandinavia e isole Britanniche. Al sud è presente nelle isole Baleari e in Sicilia, mentre le popolazioni della Sardegna e della Corsica, un tempo ascritte a questa specie, devono ora essere attribuite alla specie <i>M. punicus</i> mentre, verosimilmente, <i>M. myotis</i> non è presente.</p> <p><i>in Italia:</i> presente in tutte le regioni peninsulari e in Sicilia, mentre la popolazione della Sardegna è da ascrivere, quasi certamente completamente, a <i>M. punicus</i>.</p> <p><i>in Calabria:</i> dati scarsi e, soprattutto per il passato, puntuali, ma riferibili ai diversi settori della regione.</p> <p><i>nei SIC:</i> la specie è presente nel SIC IT9350135</p>
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>Specie strettamente troglifila nella scelta dei siti di riposo invernale, al contrario, utilizza come siti riproduttivi anche gli edifici.</p> <p>Sebbene si adatti facilmente a cacciare in ambienti aperti con adeguata produzione trofica (prati-pascoli a conduzione tradizionale), tuttavia è da ritenersi specie di ambienti boschivi o alberati dove sono più abbondanti gli insetti terricoli di cui si nutre.</p>
<i>Stato di conservazione</i> ¹ :	<p><i>in Europa:</i> Lo stato di conservazione della specie sul territorio europeo appare alquanto disomogenea: diffusa e in alcune aree abbondante con popolazioni stabili, la specie è ritenuta estinta o prossima all'estinzione in Inghilterra, Olanda, Belgio settentrionale e Israele. Alla contrazione di areale del settore settentrionale si somma un crollo demografico avvenuto negli anni 1960-'70 nelle popolazioni dell'Europa centrale a cui è seguito, nel decennio successivo, un locale moderato incremento.</p> <p>Categoria IUCN: Lower risk: Near threatened</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile

e

- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> Ritenuta assai comune in passato, attualmente la specie ha certamente subito una decisa rarefazione, come sembra indicare la totale scomparsa o la drastica riduzione di alcune dense colonie.</p> <p>Libro Rosso: Vulnerable</p>
	<p><i>in Calabria:</i> Assenti i dati di consistenza delle popolazioni, ma è nota almeno una colonia di dimensioni considerevoli.</p>
<p><i>Fattori di criticità e minacce:</i></p>	<p>La distruzione dei siti di riproduzione (compresi il recupero e/o la ristrutturazione degli edifici) e di svernamento o il disturbo ha effetti rilevanti sulla specie, soprattutto per la consistenza spesso rilevante delle colonie. Non meno importante, per gli effetti sulla disponibilità trofica, è la deforestazione e la conversione delle aree a conduzione agropastorale tradizionale in aree agricole intensive.</p>
<p><i>Compilatori:</i></p>	<p>Gaetano Aloise</p>

SCHEMA SPECIE	
<i>Classe:</i>	MAMMALIA
<i>Ordine:</i>	CHIROPTERA
<i>Famiglia:</i>	MINIOPTERIDAE
<i>Specie e descrittore:</i>	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)
<i>Nome comune:</i>	Miniottero
<i>Criteri di selezione:</i>	<input type="checkbox"/> Specie prioritaria All. II Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> All. II Direttiva Habitat <input type="checkbox"/> Migratrice abituale inserita All. I Direttiva Uccelli <input type="checkbox"/> Migratrice abituale non inserita in All. I Direttiva Uccelli <input checked="" type="checkbox"/> All. IV Direttiva Habitat <input checked="" type="checkbox"/> Altri criteri: Conv. di Berna (App. II); Conv. di Bonn (App. II)
<i>Distribuzione e popolazioni:</i>	<i>in Europa:</i> presente in tutta la parte meridionale dell'Europa, dalla penisola iberica al Caucaso, con colonie a volte cospicue.
	<i>in Italia:</i> presente in tutte le regioni peninsulari e insulari, è da ritenere, però, specie di preferenza mediterranea, tanto da essere alquanto rara e sporadica al nord.
	<i>in Calabria:</i> nonostante la scarsità di ricerche, la specie è stata rinvenuta in tutti i comparti geografici della regione, a volte con colonie abbastanza consistenti.
	<i>nei SIC:</i> la specie è presente nel SIC IT9350135
<i>Esigenze ecologiche:</i>	<p>La specie mostra una notevole termofilia, così che è abbondante soprattutto nei settori caratterizzati da bioclimate più o meno marcatamente mediterraneo di litorale e di collina. La spiccata troglofilia, sia per i siti di ibernazione che di riproduzione, ne favorisce la presenza in aree calcaree o tufacee ove si ha un maggior numero di cavità naturali e artificiali. Soprattutto nella parte più settentrionale dell'areale può localizzarsi all'interno degli edifici.</p> <p>Sono frequenti gli spostamenti, anche invernali, tra differenti roost anche molto distanti tra loro, che evidenziano il notevole interscambio e la interdipendenza tra le popolazioni.</p> <p>L'alimentazione, per la maggior parte a base di Lepidotteri, avviene in vari ambienti, ma prevalentemente con struttura vegetazionale aperta, e in aree che possono essere anche a notevole distanza dai luoghi di rifugio.</p>
<i>Stato di conservazione ¹:</i>	<p><i>in Europa:</i> nella parte centrale e meridionale dell'areale europeo la specie sembra essere presente ancora in maniera diffusa ed abbondante, ma nella parte più settentrionale si è notevolmente rarefatta e si hanno casi di scomparsa locale.</p> <p>Categoria IUCN: Lower risk: Near threatened</p>

¹ Tener presenti le seguenti definizioni della Direttiva Habitat:

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulla specie in causa, possono alterare a lungo termine l'importanza delle sue popolazioni nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Lo "stato di conservazione" di una specie è considerato "soddisfacente" quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile
- e
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Continua Scheda Specie

	<p><i>in Italia:</i> abbastanza rara e localizzata nelle regioni settentrionali sembra, invece, essere frequente nelle regioni centrali e meridionali dove sono note colonie di dimensioni rilevanti.</p> <p>Libro Rosso: Lower risk: Near threatened</p>
	<p><i>in Calabria:</i> non si hanno dati sulla consistenza della popolazione, ma la specie sembra essere abbondante e diffusa.</p>
<p><i>Fattori di criticità e minacce:</i></p>	<p>Se la diminuzione delle prede e l'accumulo di sostanze chimiche sono, come per gli altri Chiroteri, una minaccia, tuttavia il disturbo e/o la distruzione dei siti di svernamento e di riproduzione (cavità naturali e artificiali) rappresentano certamente la maggiore minaccia per la specie, anche a causa delle marcate tendenze gregarie.</p>
<p><i>Compileri:</i></p>	<p>Gaetano Aloise</p>